TORINO
Anno 77 - Num. 123
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

1943-XXI

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. ... - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (col. 41-229): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - ... 43-039 - 63-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie ... compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre ...

L'ARMA AEREA CONTRO LA NAVIGAZIONE NEMICA

Un mercantile e una petroliera affondati nelle acque algero-tunisine

Un piroscafo e un cacciatorpediniere colpiti nel Mediterraneo Centrale
26 apparecchi anglo-americani abbattuti durante incursioni sulla Sicilia

Bollettino n. 1093

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente Bollettino N. 1093:

Nuovi colpi sono stati portati dalla nostra arma aerea alla navigazione nemica lungo le coste algero-tunisine: centrati da siluri, un mercantile da 8000 tonnellate colava a picco ed una petroliera di eguale tonnellaggio esplodeva inabissandosi. Venivano inoltre colpiti un piroscafo da 7000 tonnellate e, nel Mediterraneo centrale, un cacciatorpediniere.

Incursioni avversarie su centri della Sicilia hanno causato limitato numero di vittime e danni di non grande rilievo; risultano complessivamente abbattuti nel cielo dell'isola 26 apparecchi; 16 dalla caccia italo-germanica e dieci dalle artiglierie contraeree.

Le perdite delle popolazioni civili, segnalate a seguito delle incursioni di cui dà notizia il bollettino odierno, sono le seguenti: in provincia di Agrigento 17 morti e 43 feriti; in provincia di Trapani 8 morti e 30 feriti.

Il Vallo atlantico: un tunnel antischeggia, a protezione di una batteria. (Trans.).

L'eroica gesta del tenente Cencetti

Roma, 24 maggio.

Le gesta del tenente Guido Cencetti oggi conosciute, riconfermano l'eroico spirito battagliero e la preparazione degli ufficiali di complemento che, in nobilissima gara con i camerati in servizio attivo permanente, vanno scrivendo indimenticabili pagine di eroica bellezza.

Cencetti era nato a Roma il 3 giugno 1913: laureando in medicina e chirurgia, godeva del rinvio di presentazione alla leva, ma volle partecipare alla campagna etiopica nei ranghi del 6.o battaglione CC. NN.

Ripresi gli studi, li interruppe ancora volontariamente, per battersi in Spagna contro il bolscevismo, questa volta col grado di sottotenente di complemento del battaglione mitraglieri « Frecce ».

Entusiasta, coraggiosissimo, presente nelle azioni più arrischiate sul fronte del levante, seppe meritare altissimi encomi dai superiori e la più assoluta affettuosa dedizione degli uomini affidati al suo comando.

Promosso tenente, e poi richiamato alle armi per partecipare all'attuale guerra, sempre affascinato dal rischio, chiese di essere inquadrato fra i paracadutisti. Poi, imperando in lui l'ansia di trovarsi a faccia a faccia col nemico bolscevico, volle raggiungere senz'altro il comando del plotone esploratori, e in numerose azioni seppe dar prova del suo ardimento.

Sul fronte del Don, l'11 dicembre del 1942, Cencetti raggiunge le vette del sublime eroismo. In quella giornata i reparti del 83.o combattono aspramente per troncare la minacciosa manovra nemica di sfondamento. E' necessario riconquistare un caposaldo perduto. La grande ora di Cencetti è suonata.

Balza all'attacco, gli occhi e l'anima oltre gli ultimi cento metri di neve. Scroscia la grandine delle mitragliatrici. Molti dei suoi cadono « Avanti, avanti! » egli grida ai superstiti. Ma il fuoco nemico gli sbarra la via. E mentre ripete ancora: « Avanti, avanti! » viene colpito alla fronte.

« Signor tenente, siete ferito? », domanda premurosamente il suo sergente, che gli si è avvicinato per soccorrerlo. Cencetti lo guarda, sorride, e trova ancora la voce per incitare: «Non posso più muovermi, ma voi andate avanti, avanti andate! ». Si fa aiutare a stringere l'ultima bomba a mano, vorrebbe scagliarla: il gesto, già tramutato in simbolo, si irrigidisce a indicare, anche dopo la morte, la via della Vittoria.

Il tenente Guido Cencetti

Gloriosa fine sul fronte russo del tenente colonnello Lupo

All'attacco, in testa al suo battaglione Le sue ultime parole, interrotte da una raffica di mitraglia: "Savoia, avanti!,,

Roma, 24 maggio.

Nuovi episodi di valore dei quali sono stati protagonisti i nostri combattenti sul fronte russo, vengono via via alla luce. Si ha notizia, infatti, dell'eroica fine sul Donez, del tenente colonnello Renato Dario Lupo, tarantino, tempra magnifica di italiano e di soldato.

Nato il 23 luglio 1893, sottotenente di complemento nel luglio 1915, partecipò alle prime operazioni di guerra sul fronte austriaco al comando di un plotone della Brigata Regina.

Ferito il 28 ottobre, tornò in linea questa volta nei ranghi del 115° Fanteria, nel luglio del 1916. Promosso sottotenente in servizio attivo permanente, per le sue spiccate virtù combattive, meritò una prima medaglia d'argento al valore il 1° novembre a Nova Vas e una seconda eguale ambita ricompensa sul fronte dell'Hermada il 21 agosto del 1917: dopo tre giorni di durissimi combattimenti, ferito gravemente, era rimasto sulla linea ad animare la resistenza con la parola e con l'esempio fino al giungere dei rinforzi.

Il ten. col. Dario Lupo

Capitano nel dicembre del 1927, maggiore nel settembre del 1937, tenente colonnello il 16 settembre del '40, sul fronte russo partecipa alla lunga e durissima campagna contro le orde bolsceviche, ripetendo gesta di sublime valore.

Il 22 gennaio di quest'anno alla testa del terzo battaglione del 38° Fanteria « Ravenna », lungo la strada stretta e breve di Ilijewka, il colonnello Lupo va contro il nemico.

Non più giovane d'età; ma saldo nel corpo ed agguerrito nello spirito, guida i suoi bravi fanti al combattimento. La situazione è difficile: l'avversario è forte. « Andiamo avanti, tocca a noi », grida a gran voce. E per primo piomba su un gruppo di nemici atterriti, trascinando dietro di sè, ufficiali e soldati.

I fanti trepidano per la preziosa vita del loro comandante e, infervorati dall'esempio, quasi ritenendosi invulnerabili, lo seguono con pari ardimento.

Sono giovani e anche il colonnello « è giovane ». E tutto sembra un gioco o una manovra. Eccolo che avanza; come in parata, a testa alta, sprezzante di ogni pericolo. « Savoia — grida — avanti ragazzi ». E' l'ultimo suo altissimo incitamento: un istante dopo il suo impeto è stroncato da una raffica di mitragliatrice.

I suoi uomini; dopo breve esitazione, riprendono l'assalto, vanno avanti, fatti più arditi da tanto ardimento, e hanno partita vinta sull'odiato nemico.

UN MOTTO ITALIANO

« Non discuto, credo »

Stoccolma, 24 maggio.

Lo *Svenska Dagbladet* dà evidenza ad una corrispondenza romana, presentandola col titolo « Il motto italiano è: *Non si torna indietro* ». La corrispondenza rileva che la guerra dei nervi condotta con i foglietti volanti lanciati dagli aerei nemici non intacca il morale della popolazione, mentre, viceversa, i bombardamenti hanno suscitato un intenso odio contro gli americani. Il corrispondente riferisce come un impiegato da lui interrogato sulla guerra gli abbia risposto: « Io non discuto, io credo ».

La croce al valore a un'eroica insegnante

Rimase in un villaggio assalito dai partigiani, con i nostri soldati feriti, rifiutando di allontanarsi dal pericolo

Cattaro, 24 maggio.

E' stata concessa la croce al Valor militare all'insegnante elementare Margherita Comai, in servizio nella provincia di Cattaro, con la seguente motivazione:

« *Unica donna italiana, insegnante in un villaggio di recente annessione, mentre il piccolo presidio minacciato da bande ribelli si costituiva a caposaldo in un fabbricato, anzichè porsi al sicuro altrove, come tutti la esortavano e gli altri abitanti facevano, restava fra i soldati per prodigare amorevolmente cure ad alcuni feriti. Sollecitata più volte ad allontanarsi, rispondeva con fierezza che era suo dovere restare là dove la sua opera, sia pure modesta, poteva essere utile ai fratelli d'arme. Donna di elette qualità, nobilissimi di sentimenti, ed ardente amore di Patria.* — Orahovac Superiore (Balcania), 13-14 febbraio 1942 ».

Un discorso di Rosemberg

I biechi progetti del nemico

Berlino, 24 maggio.

In un discorso pronunciato a Limburgo presso Francoforte, davanti ad un foltissimo uditorio, il Ministro Rosemberg ha detto fra l'altro che il popolo tedesco si trova oggi ad una svolta decisiva della sua storia e che perciò è costretto a lottare per la sua esistenza. « Noi sappiamo, ha proseguito l'oratore, quali sono i piani dei nostri nemici nei riguardi della nazione tedesca: essi vogliono realizzare quello che non ottennero nel 1918, cioè la distruzione dei valori della cultura e della civiltà tedesca e l'annientamento del popolo germanico. Roosevelt, ha affermato il Ministro, esige la incondizionata capitolazione del Reich, e Stalin cova il triste progetto di trasportare in Russia milioni di tedeschi per ricostruirvi le città distrutte durante la presente guerra e per sottoporli al giogo sovietico, sotto la sferza della Ghepeù. Questo significherebbe la schiavitù perpetua della nazione. In Inghilterra si appoggiano e si incoraggiano tali progetti. La Germania che ha vigilato per secoli alle frontiere dell'est, onde opporsi alle invasioni delle orde della steppa, è oggi fatta segno, ha affermato Rosemberg, ad una tale ondata di odio che per definirlo non ci sono termini di paragone. Questo conflitto, ha terminato Rosemberg, ha acquistato un significato altissimo ed esso mira, tra l'altro, ad assicurare una base di alimentazione per tutti i popoli d'Europa ed i nostri soldati combattono all'est, appunto per il conseguimento di questa mèta ».

DICHIARAZIONI DEL DUCE AL COMITATO DEI PREZZI

La lotta contro il "mercato nero,, determinerà un aumento delle razioni

Soddisfacente situazione annonaria - La saldatura con i prossimi raccolti assicurata nel settore cerealicolo - Quantitativi di grano riservati ai produttori

Roma, 24 maggio.

Il giorno 22 si è riunito, sotto la presidenza del Duce, il Comitato interministeriale di coordinamento per la distribuzione e i prezzi.

Erano presenti tutti i componenti del Comitato.

Situazione annonaria

Il Ministro dell'Agricoltura ha riferito sui principali aspetti della situazione annonaria, illustrando particolarmente i risultati raggiunti nel settore cerealicolo, risultati che assicurano la saldatura col prossimo raccolto, conformemente al programma a suo tempo predisposto. Il sistematico controllo dei consumi, la restrittiva disciplina adottata per l'industria molitoria, per le riserie ed i pastifici, e soprattutto la fervida opera svolta fra gli agricoltori dal Partito particolarmente a cura dei Segretari Federali e dei Segretari di Fascio per ottenere il totale conferimento dei cereali all'ammasso in un clima di volontaria e spontanea adesione alle necessità del paese, sono gli elementi che hanno consentito la realizzazione dei piani di approvvigionamenti in questo vitale settore.

Il Comitato ha rilevato che la situazione alimentare può considerarsi nel complesso soddisfacente, tenuto conto dell'attuale periodo di inevitabile di congiuntura fra la produzione invernale e la produzione primaverile-estiva di frutta e di ortaggi.

Il raccolto granario

Successivamente il Ministro, dell'Agricoltura ha illustrato i provvedimenti che disciplinano il controllo della trebbiatura, l'accertamento della produzione e il conferimento all'ammasso dei cereali per il prossimo raccolto. Tali provvedimenti confermano il vincolo giuridico su tutta la produzione del grano e degli altri cereali, precisano la responsabilità del conduttore dell'azienda agricola anche per la denuncia della produzione dei coloni, mezzadri, compartecipanti e stabiliscono il tassativo divieto al commercio di ogni quantitativo di cereali, anche se facente parte della legale trattenuta autorizzata.

Il funzionamento degli uffici comunali per gli accertamenti agricoli, di recente istituzione, il controllo continuativo e totale della trebbiatura, cui sarà provveduto in ogni provincia con personale militare e civile, l'intensa azione di vigilanza che, sotto la direzione dei Prefetti, dovrà essere svolta dalle forze di polizia, consentiranno di reprimere ogni possibilità di evasione da parte di coloro che credessero di potersi sottrarre a quegli obblighi che la generalità dei produttori compie con serena coscienza e ha diritto di vedere rispettati da tutti.

Il Duce ha preso la parola per sottolineare l'importanza delle direttive enunciate dal Ministro dell'agricoltura per la disciplina del raccolto e dell'ammasso, che il Comitato ha approvato.

Il Duce, ha posto in evidenza come la consapevole applicazione di tale disciplina, e la azione sistematica ed intensa, che vanno svolgendo le forze di polizia ed in particolare l'arma dei Reali Carabinieri, contro il « mercato nero », determineranno la possibilità di un miglioramento delle razioni dei generi fondamentali per l'alimentazione.

Trattenute per i produttori

Udita la relazione del Ministro dell'Agricoltura, il Comitato ha infine fissato nei seguenti quantitativi il grano che i produttori sono autorizzati a trattenere per il consumo famigliare:

Produttori coltivatori manuali (ivi compresi coloni parziali, compartecipanti, ecc.): kg. 200.

Produttori non coltivatori manuali, che conducono direttamente l'azienda di categoria affine: kg. 110.

Le trattenute per la semina sono state confermate nella misura fissata per l'anno scorso.

Il Comitato tornerà a riunirsi per esaurire l'ordine del giorno, lunedì 31 maggio.

I prodigiosi progressi dell'agricoltura italiana

Berlino, 24 maggio.

Il *Lokal Anzeiger* pubblica oggi una pagina intera sulla situazione agricola europea, metà della quale è dedicata all'Italia.

Fotografie e diagrammi corredano l'articolo preceduto da una nota in cui si rileva che le favorevoli condizioni atmosferiche permettono quest'anno di guadagnare quasi un intero mese nell'insieme dei lavori agricoli in confronto con l'annata precedente. Mai come in questi anni di guerra la agricoltura ha rappresentato un elemento di vitale importanza soprattutto in considerazione dell'ignobile blocco della fame che i nemici hanno tentato contro i paesi dell'Asse e contro l'Europa in genere. Il giornale ricorda che il Duce già molti anni prima della guerra intravvide l'importanza estrema dell'agricoltura per la vita del paese e ad essa ha dedicato tutte le sue più assidue cure dando alla Nazione una parola d'ordine che costituisce un programma al quale il paese si è fedelmente attenuto: produrre di più. Secondo questo principio la politica agraria fascista ha instancabilmente promosso e favorito l'agricoltura basandosi sui due importantissimi geniali provvedimenti mussoliniani: la battaglia del grano promulgata già nell'autunno 1925 e la legge sulla bonifica agraria del 1928. « L'Italia — dice il giornale — ha fatto di tutto già in tempo di pace per aumentare la superficie del suo ristretto suolo produttivo ».

Il *Lokal Anzeiger* dopo aver fatto la storia meravigliosa del processo di bonifica delle paludi pontine cita alcuni dati statistici sulla produzione, dicendo che l'Italia ha saputo realizzare il miracolo della saldatura tra il vecchio e il nuovo raccolto.

24 MAGGIO: FESTA DELLA FANTERIA

Fiero messaggio del Principe

"Su tutte le armi e su tutti i mezzi di guerra si è affermata sempre decisiva l'azione del Fante,,

Roma, 24 maggio.

Nella ricorrenza della festa della Fanteria l'A. R. il Principe Umberto di Savoia ha diretto ai Fanti d'Italia il seguente messaggio:

Roma, 24 maggio 1943-XXI

Fanti d'Italia!

« Il giorno sacro alla rievocazione delle ultra secolari gesta della nostra Fanteria ci trova in questo terzo anno di guerra fortemente impegnati.

« Le alterne vicende di una lotta, che supera in estensione e in durezza ogni limite immaginato, hanno, in ogni teatro di operazioni, ancora maggiormente fatto rifulgere la vostra tenacia e il vostro valore.

« Nuove armi, nuovi mezzi sono stati ricercati e impiegati per aver ragione del nemico; su tutti si è però affermata sempre decisiva l'azione del Fante.

« Dovete esserne orgogliosi, ma dovete in pari tempo essere persuasi che questo onore vi impone di dare, ancora più che nel passato, ogni vostra energia spirituale, fisica e intellettuale per il miglior assolvimento dei vostri compiti, instancabilmente e senza incertezze.

« Questo voi farete in nome dei vostri compagni caduti per la grandezza della Patria ».

Il Maresciallo d'Italia
Comandante Superiore
della Fanteria
UMBERTO DI SAVOIA

Ricorrenza storica

Ritorna la data fatidica cara al cuore di ogni italiano, come quella che ha segnato l'inizio del processo rivoluzionario, che doveva portare il popolo ai fastigi del potere, e sostituire l'impeto della piazza all'egoistico calcolo di una classe politica fattasi imbelle.

L'intervento dell'Italia nella prima guerra europea trascende la mira di restituire alla collettività nazionale alcune nobilissime terre rimaste soggette allo straniero, nemico secolare di nostra gente: vale a dire all'Austria absburgica; e attinge il fine precipuo di immettere con la guerra, e attraverso la guerra, le autentiche energie popolari nella gestione della cosa pubblica, divenuta monopolio di una chiusa casta di politicanti sorda ai richiami, alle necessità, alle ambizioni del popolo dei campi e delle officine, della produzione e dei traffici, della quotidiana fatica e della feconda intraprendenza.

Il lievito fermentante della piazza doveva determinare, a giudizio di Mussolini, un vasto profondo diffuso rinnovamento sociale, al da imprimere al moto della nazione del comune destino una sollecitazione atta a far riguadagnare al paese, giunto tardi all'unità, e dunque distanziato nella marcia intrapresa dalle grandi potenze europee, ma non europee soltanto, sulla via di quello che, con frase andante, si diceva il progresso, ma che era nè più nè meno che la via della particolare sistemazione del tornaconto di ciascuno nel gioco del reciproco generale interesse continentale, il tempo e il terreno perduti.

Col 24 maggio 1915 l'Italia mostra di essersi fatta adulta, di avere una veduta chiara delle sue possibilità e delle sue capacità e di essere fermamente intenzionata a porre le basi della sua necessaria grandezza.

Dalle radiose giornate dell'intervento è ormai trascorso più di un quarto di secolo. Ma lo spirito, che mosse allora l'Italia a scendere in armi contro la tirannia absburgica, e a mostrare al mondo in una competizione, nella quale era posta in gioco la sua stessa esistenza, la sua forza d'animo e di volontà, la sua capacità di eroismo e di sacrificio, è lo stesso che con freddo determinazione ha costretto il paese, tre anni or sono a scendere in lizza contro un altro non meno temibile nemico: l'impero inglese la cui ipocrita condotta nei nostri confronti, dai giorni del Risorgimento a quelli della conquista di un posto al sole africano, è stata quella di chi aveva di mira di soffocare ogni nostra più legittima, più sacrosanta aspirazione, proprio nel mare che dovrebbe invece garantirci la più ampia e più illimitata libertà di movimento.

Ebbene nel ricordo di quelle magnanime giornate di riscossa contro quanto di deteriore, di guasto, di corrotto inquinava il corpo sociale dell'Italia, da poco uscita di minorità, sia oggi la testimonianza e insieme l'auspicio, che il processo di rinnovamento politico, tanto animosamente allora condotto da Mussolini, troverà nell'odierno conflitto la sua necessaria, fatale conclusione.

Se si trattò allora, sul piano militare, di attingere i naturali confini sulle Alpi, si tratta oggi sullo stesso piano di garantirci i naturali confini sul mare. Ma oggi come allora si tratta sul piano sociale, vale a dire politico ed economico, di stabilire all'interno e nei confronti dell'estero le condizioni necessarie e sufficienti, perchè l'Italia proletaria e fascista possa assicurare alle sue laboriose popolazioni un tenore di vita consono alle loro millenarie tradizioni di portatrici di civiltà, di autentiche antesignane di ogni civile progresso. Allora come oggi, Mussolini è col popolo. E il popolo, oggi come allora, in Mussolini confida ogni sua certezza di vittoria.

Commosso saluto di Zara a battaglioni della Milizia

Zara, 24 maggio.

La popolazione zaratina ha salutato con calorose manifestazioni di entusiasmo i battaglioni di CC. NN. composti per la maggior parte di squadristi trasferiti in altra zona d'impiego. Il Governatore della Dalmazia, ricevendo il comandante del gruppo ha espresso il suo elogio per il valoroso comportamento dei reparti. Il Prefetto Barbera, che ricopre il grado di generale della Milizia, ha offerto ai battaglioni le fiamme dedicate ai gloriosi Caduti mentre il Federale ha recato agli squadristi il saluto del Partito ed ha distribuito doni ad ogni legionario.

LA LOTTA SUL FRONTE EST

Massicce azioni aeree sulle retrovie sovietiche

Navi cariche di rifornimenti distrutte nel Mar Nero - Tradotte cariche di truppe e stazioni di smistamento colpite

Berlino, 24 maggio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate ha ieri comunicato:

Sul fronte orientale, nessuna azione di qualche importanza.

L'arma aerea ha distrutto, al largo delle coste caucasiche varie navi sovietiche cariche di rifornimenti ed ha sferrato violenti attacchi contro tradotte cariche di truppe ed importanti stazioni di smistamento del nemico.

Apparecchi leggeri da combattimento germanici hanno affondato nelle acque dei mari settentrionali una nave mercantile stazzante 3000 tonnellate.

Nel Mediterraneo, i cacciatori e la contraerea dell'aviazione tedesca hanno abbattuto, il 22 maggio, 20 apparecchi nemici.

Tra le operazioni svoltesi ieri sul fronte orientale sono degni di particolare rilievo i combattimenti sviluppatisi nel settore della testa di ponte del Kuban.

Qui l'artiglieria germanica ha bersagliato efficacemente concentramenti di truppe nemiche pronti per l'immediato impiego, svolgendo inoltre una intensa azione di fuoco contro modesti gruppi di forze bolsceviche nella zona lagunare.

Su un terreno che la pioggia continua ha ridotto ad un pantano, le truppe tedesche hanno respinto parecchi attacchi sferrati dal nemico.

Nel corso di queste operazioni e di riuscite azioni offensive intraprese dai reparti tedeschi, sono rimasti nel campo della lotta numerosi cadaveri di sovietici e sono stati catturati molti prigionieri e una considerevole quantità di armi.

L'arma aerea ha proseguito anche ieri la sua instancabile attività su tutto il fronte orientale, martellando le vie di rifornimento, gli aerodromi e i centri di smistamento dell'avversario.

La cerimonia del giuramento dei volontari per la lotta antibolscevica davanti alla chiesa di un villaggio della Russia occupata. (Foto Atlantic).

Deliberatamente colpito, nonostante i segnali protettivi

Il tragico bilancio dell'incursione sul brefotrofio di Reggio Calabria

33 bambini, 14 nutrici e una suora assassinati

Reggio Calabria, 24 maggio.

Barbarie più atroce non poteva compiere il nemico, centrando il brefotrofio provinciale, nonostante i visibilissimi segni protettivi della convenzione internazionale, e uccidendo 33 bambini lattanti, 14 nutrici e una monaca.

Le nutrici non avevano voluto abbandonare le innocenti creature, che hanno cercato di salvare trasportando le culle in un luogo più protetto, purtroppo inutilmente, perchè tutti sono deceduti.

Il Prefetto e il Federale, prontamente accorsi, hanno diretto le operazioni di soccorso.

La popolazione ha dimostrato coraggio e calma di fronte all'esecrato, criminale gesto del nemico.

Reggio Calabria

La serie dei delitti dei bombardieri nemici si è arricchita del crimine più spaventoso a cui non possiamo pensare senza che un nodo ci stringa alla gola; ma intanto le mani si levano in segno di vendetta. L'eccidio compiuto sul brefotrofio di Reggio Calabria grida vendetta dinanzi a Dio e agli uomini: 33 pargoli innocenti sono stati assassinati facendo scempio delle loro membra insieme alle loro nutrici e con una Suora. Quale spettacolo sublime di amore e di carità in queste donne che si stringevano vicini gli ignari bimbi per proteggerli ahimè! invano contro il pericolo mortale. E' un quadro degno del più alto martirologio, un quadro che rievoca la strage degli innocenti quale ci è stato tramandato attraverso le più frementi manifestazioni di arte. Ogni madre cerca di impedire coi gesti e colle invocazioni più strazianti che il proprio figlio gli venga tolto e trucidato; ma gli sgherri di Erode procedono implacabili nella loro carneficina. Allora le madri furono risparmiate; ora i gangsters di Roosevelt hanno colpito insieme e i piccoli innocenti e le donne santificate nella loro missione di maternità. Chiunque ha un figlio, [illegible] ha goduto nella [illegible] di un sorriso di un bimbo, e sono tutti gli italiani, si sente l'anima dilaniata peggio che nelle carni alla notizia di tali atti banditeschi. Mai noi ci siamo macchiati e mai ci macchieremo di simili infamie; perciò noi, l'Italia, siamo la civiltà che difende i più alti valori umani e cristiani contro la barbarie più cieca. La trepida ansia per i propri focolari, per i propri figli su cui può incombere la tragica sorte dei bimbi di Reggio Calabria fa di ogni italiano un soldato deciso a lottare e a vincere ad ogni costo contro i selvaggi delinquenti venuti di oltre Atlantico a distruggere le nostre case e i nostri affetti!

IL PATTO D'ACCIAIO

Commenti amici e neutrali

Madrid, 24 maggio.

Il quarto annuale del Patto d'acciaio trova larga eco nelle cronache e nei commenti dei giornali. Scrive l'Arriba che « il Patto è l'alleanza militare e politica di due nazioni che si ergono come un formidabile bastione contro il pericolo bolscevico. Il Patto — conclude il giornale — ha anche un carattere costruttivo ma il nuovo ordinamento economico della Europa è subordinato alla distruzione del comunismo ed in questo quarto annuale l'Italia e la Germania hanno riconfermato la decisione di combattere fino alla vittoria ».

Bucarest, 24 maggio.

I giornali riportano, sotto grandi titoli, i dispacci scambiati tra il Re Imperatore, il Führer, il Duce e von Ribbentrop in occasione del quarto annuale della firma del patto di acciaio. Alcuni quotidiani pubblicano anche i ritratti del Re, del Duce e del Führer.

Zagabria, 24 maggio.

Tutta la stampa dedica ampi articoli al quarto anniversario del patto di acciaio. La *Nova Hrvatska* scrive: « I popoli italiano e germanico che, dopo l'altra guerra, rimasero truffati e privati della partecipazione ai beni mondiali, si trovano oggi più che mai uniti nella lotta per i loro sacrosanti diritti. Accanto alle potenze del Patto di acciaio, lottano anche altri popoli che formano un gigantesco blocco di 300 milioni di uomini decisi a raggiungere la vittoria ».

Il *Hrvatski Narod* osserva che il patto non soltanto garantisce la difesa degli interessi delle due nazioni, ma anche quelli di tutti i giovani popoli europei. Il giornale conclude: « La efficacia del Patto di acciaio si palesa anche nella lotta del popolo croato cui fu facilitata la realizzazione del suo secolare sogno di indipendenza, ciò che prova l'importanza del patto, non solo per i rapporti italo-tedeschi, ma anche per i piccoli Stati ».

Grave sciopero in America nell'industria della gomma

Divieti americani di circolazione per viaggi di diporto

Buenos Aires, 24 maggio.

Si apprende da Washington che, con effetto da mezzogiorno di ieri, l'O. P. A. ha proibito di viaggiare in automobile per diporto in 12 Stati orientali nel Distretto della Columbia ed in 8 Contee orientali della Virginia occidentale. Il divieto è più tassativo di quello applicato il 7 gennaio. Quest'ultimo era stato revocato in marzo e gli automobilisti erano stati messi sulla base « dell'onore ». La disposizione attuale, mentre rassomiglia a regolamento precedente, contempla anche misure di polizia fra le quali la sospensione delle razioni di carburante per coloro che fossero scoperti a guidare automobili in opposizione alla nuova norma.

In una conferenza alla stampa, il Segretario agli Interni, Ickes, ha inoltre dichiarato che ulteriori restrizioni saranno probabilmente imposte agli automobilisti prima che la attuale crisi del carburante sulla costa orientale sia stata superata. Ickes ha soggiunto che l'attuale stato di emergenza sulla costa orientale è stato aggravato dalla rottura dell'oleodotto in seguito alle recenti inondazioni nella zona della vallata del Missisippi.

Si ha da Akron, nello Stato dell'Ohio, che parecchie migliaia di lavoratori sindacali dell'industria della gomma, affiliati al congresso delle organizzazioni industriali e addetti alle fabbriche Goodrich si sono messi in sciopero da sabato. Un membro dell'ufficio di presidenza del sindacato ha dichiarato che gli operai hanno cessato il lavoro per protestare contro la decisione presa dal consiglio del lavoro di limitare a tre cents per ora l'aumento dei salari proposto per i lavoratori delle quattro più grandi società dell'industria gommifera. Lo sciopero si è esteso alla fabbrica Firestone e così il numero dei lavoratori che hanno abbandonato il lavoro è ora di novemila.

Pasqua con Farinelli

Perchè dunque, il giorno di Pasqua, sono andato a trovare Arturo Farinelli? La attrazione, forse, dell'uomo ignorante per l'uomo coltissimo? Una volta, ricordo, egli ebbe a chiamarmi «rapsodo»: il modo più cortese di definire una specie d'improvvisatore, non altro affidato che alla buona ventura degli estri e degli incontri. In verità, colui che sa tutto non poteva esprimersi più benignamente verso colui che non sa nulla. Ma ecco che, fra le tante cose che ignoro, c'è anche questa: come un sapiente sia fatto. Salvo un breve scambio epistolare, quel sapiente l'avevo avvicinato due volte sole: la prima alcuni anni fa a San Remo, per cinque minuti; la seconda l'anno scorso, a Milano, per la mezz'ora ch'ebbe a durare una sua conferenza su Mozart. Colui che ha definito la melodia verdiana «il canto d'un popolo congiunto», è infatti un finissimo intenditore di musica: e ciò bastava a confondere il mio preconcetto circa gli uomini coltissimi, che avevo sempre immaginato di molta testa e [illegible] cuore. Tali esseri me li figuravo, poi, con tutt'altro aspetto: ma certo con quel sensibile viso, con quegli occhi appassionati. Il poco ricordo che di lui m'era rimasto, dunque, era sconcertante. Mi restava di conoscerne la dimora. Dove poteva mai abitare un tale erudito, se non in una selva, o in una grotta; e quale compagnia poteva egli avere, se non di qualche uccello notturno: la nottola che assisteva la dotta Minerva, o il corvo che diceva i segreti del mondo nell'orecchio di Odino?

Ora colui che sa tutto abita invece in cima ad un colle, in vista del più luminoso dei nostri laghi, entro il più lieto fra i tanti giardini che s'affacciano agli «aperti sentieri» di Belgirate. Concenti di rondini m'hanno accompagnato per questi viottoli; e insieme ad essi una silenziosa, flessuosa giovinetta, la seconda delle tre figliole del castaldo, la quale, riposandoci insieme un momento sul muricciolo d'una «Chiesa Vecchia», seppe dirmi soltanto che il «professore» faceva due volte il giorno quella strada, nè comoda nè corta. Dunque vuol dire, mi dissi, che il «professore» sta benone. Nè i libri nè l'età ammazzano poi tanto come si dice. Ed eccolo, infatti, apparirmi fra i glicini e i biancospini più vegeto, più diritto, più giovanile che mai. Mi ricordo allora, da certo suo libro di memorie, com'egli si sia allenato anche corporalmente alla vita: del maestro bellinzonese di ginnastica ch'ebbe a insegnargli i «salti e i volteggi con la stanga»; delle escursioni ed ascensioni per le crode atesine; del lungo socratico ramingare in compagnia d'alunni e d'amici; e quanto insomma fosse provata la sua fibra, fin dagli anni in cui Don Aghemio, il prete ammaestratore di cani barboni, lo educava con l'Evangelo e lo scudiscio. Vigorosa è dunque la sua persona, e ridente la sua dimora, là su «tra l'orto e il giardino, coi castagni ai margini, la giumenta ai pascoli, la freccia d'un uccello sul capo». E casa e giardino sono pieni di donne: la moglie, le tre vezzose figlie del castaldo, una professoressa ospite dagli occhi avvampati e dallo squillante riso. Serve colazione, all'aperto, la più giovinetta delle tre sorelle: esigua, gentile, altocinta come una Grazia; e il desco è graziosamente rusticano: sedani, carciofi, rapanelli, un dolce vino una polenta patriarcale. Abbiamo delle foglie per sottocoppe. Piovono sui piatti amenti di pioppo, petali di fiore.

Che Farinelli, per quanto sapiente, sia così fatto e viva in tal modo, avrei dovuto immaginarlo leggendolo meglio e di più. Egli ha sempre cercato le idee attraverso le forme, non potendone amare alcuna che non avesse un volto. La sua coltura è questa. E la sua forza. Egli è veramente il camminante di Firdusi, che andando per il mondo parla con ognuno. Solo adesso s'è fermato, trovandosi, come quel suo Chiabrera per cui ha pronunziato un discorso indimenticabile, un asilo «lontano dal rumor plebeo»: ma per interrogare se stesso. Quest'uomo che un giorno ha scritto — e ha scritto, come sempre, con assoluta sincerità — di invidiare i ciechi, «blocchi erratici dell'umanità», per la loro vita interiore, si va facendo oggi, dopo tanta scienza, quell'ultima «scienza della solitudine» che non invano ebbe a invocare nella pagina finale del suo libro preferito. Interrogo l'uomo; investigo la casa: questa sua casa di campagna dove, della bombardata e mezzo arsa abitazione torinese, egli ha messo in salvo prima di tutto i manoscritti, Robinson naufragato in cima a una montagna. Considero i cento libri scritti, i ventimila letti. Ripenso il randagio ch'è stato, corpo e spirito, dappertutto, di tutto ammaestrandoci: arte e musica, lettere e scienze, politica e morale; dialogando sino coi morti di Bonn e coi fuochi del cielo; scoprendo fra gli infiniti aspetti dello scibile i rapporti più vitali e più riposti: «Verdi e Shakespeare», «Camoëns e l'Italia», «Dante e le stelle». Ma ecco che, di quel suo magistero, egli mi parla con una smarrita, quasi convulsa tristezza. Nella bella testa leonina, gli occhi sono ardenti ma sofferenti; occhi così accesi da sembrare d'aver pianto, e la cui espressione non è mai lieta, pur essendo sempre affettuosa. E' in essi una clemenza che si confonde nell'inquietudine; una paura di male infusa nell'anelito di bene. Forse costui, che ha comunicato con tutto, che si è idealmente abbracciato ad ogni cosa, avverte l'età grave, e teme che la stretta si allenti? Vedo quegli occhi, tra il lago e il cielo, prendere la direzione di Intra, il paese della fanciullezza. Questa nostalgia degli anni ignari, nell'uomo sapientissimo, mi appare piena d'una notturna inclemenza.

Lo conforto come posso. E come debbo. Sì, gli dico, io non sono che un rapsodo, pago di qualche fioretto che possa incontrare nel suo spinoso cammino. Ma un rapsodo siete anche voi: e di ben altra statura, poichè la vostra sapienza è tutta un'emozione. Rammento, e non è per l'ultimo ricordo, la conferenza mozartiana. Come delicata, e come tenera! Tenerezza di nonno, ebbi a scrivere; per una musica bambina. Ma non era una figura felice. Poichè anche il vostro spirito è primaverile: un cielo d'Aprile come questo, con qualche nuvola in più; un'anima pasquale, dove qualche campana suona a lutto insieme che a festa. La vostra immensa erudizione, non è che la vostra infinita sensibilità: e la prova è che, leggendovi, non si può che amarvi: prova è che tutto attira in voi: anche quel lieve tono oratorio che insospettisce i pedanti, e che invece a me piace, come la più adorabile ingenuità. E' l'esprimersi di chi parla a voce alta: ma a se stesso, non agli altri; non per vanità, ma per ispirazione. Anche voi siete un rapsodo, Eccellenza: poichè, per grazia di Dio, oltre le pagine dei libri guardate pure agli alberi e alle nuvole. Certe forme disusate, certe movenze arcaiche della vostra prosa sono proprio le stesse degli antichi cantori, dei poeti che andavano senza troppo, senza niente sapere. Ricordo ancora, fra le innumerevoli pagine vostre, l'incontro con una contadinella dall'accento affabile, «come profferisse amore». L'immagine mi fece sorridere. Ma poi mi commosse. Era la stessa, d'innocente enfasi, che avrebbe adoperata un trovatore. Tutta la vostra esistenza, atti e pensieri, non è forse stata un *trobar*? E non lo è stata fin dai primi anni: quando dormivate nei barconi imparando a suonare il flicorno; e andavate a liberare una giovinetta dal chiostro; o persino agognavate, scilleratamente, di sciogliere dalle manette un arrestato per rapina? Anch'io, fino ad oggi, vi conoscevo male. Ma guardandovi, ascoltandovi, ho finito per capirvi. Siete ben colui, e siete ancora colui che a vent'anni partiva per la Spagna, e in un mistico slancio suscitato dalle cime parsifaliane del Monserrat bruciava in un frenetico *auto-da-fè* tutti i versi e tutte le prose scritte fino allora. Oh, credetemi: solo i veri creatori possono avere, contro se stessi, tali impeti di distruzione...

Un lampo di riscossa, e il doloroso sguardo torna apprensivo. Direi sia in esso la ansia di non fare in tempo a veder tutto; così come la parola tradisce l'affanno di non dire tutto ciò che vorrebbe, nell'incalzare pur sempre travolgente delle idee. L'uno e l'altra si direbbero presi, a un tratto, da un senso di vertigine. La dottrina può stordirci, infatti, al pari d'ogni altezza. O si tratta invece dell'umiltà, ben nota agli esseri istruiti, che solo sapendo molto s'accorgono di non sapere abbastanza? Oppure tanto accoramento è dovuto soltanto a ciò che oggi avviene sulla terra? Se tutto conoscere è tutto perdonare, l'autore di «*Franche parole alla mia Nazione*» non può che soffrire anche spiritualmente del mondo in fiamme, per cui la sua conoscenza fatta indulgenza è però incapace di odi, lamentando il nemico senza saperlo maledire. Vorrei domandargli, io che invece parteggio ed odio con tutto il mio furore d'uomo imperfetto, s'egli non schiaccerebbe la testa a un rettile, quando pure si rendesse conto di tutte le ragioni della sua ferocia. Poichè, forse, si può anche conoscere senza perdonare. Ma non oso. Non oserò mai. Il silenzio che passa fra noi dice il timore reciproco d'offendere, egli la mia passione, io la [illegible] innocenza. Preferiamo, muti, alzare gli occhi insieme al puro cielo d'Aprile, dove i rintocchi pasquali si rimandano la memoria del sacrificio di Cristo e della sua misericordia senza fine.

Marco Ramperti

Un caccia nemico è stato abbattuto: l'esame dei rottami. (Foto Atlantic).

L'infinitamente piccolo amico e nemico dell'uomo

Nella molteplice attività dell'editore Bompiani, il quale obbedisce alla formula «*dare al popolo non quel che chiede ma ciò di cui ha bisogno*», una collezione gialla — soltanto per il colore della copertina — affronta e divulga pianamente gli aspetti più misteriosi della conoscenza. Il volume 42 si occupa dei microbi, autore Ulrico di Aichelburg, docente di microbiologia all'università di Torino.

Microbo = piccola vita. Ma il microbo non è piccolo, è piccolissimo. Lo si misura col *micron*, millesimo di millimetro.

Buoni e cattivi

I microbi si dividono in buoni e cattivi. I primi vivono nell'ambiente esterno e han volontà di lavorare. Si contentano di ossigeno, idrogeno, azoto, carbonio, e ci fan del bene. E' merito loro se un letamaio diventa prezioso, se foglie, frutta e natura morta, si tramutano in terreno fertile (humus), se il pane lievita, se l'uva diventa vino e il vino aceto, se abbiamo birra, se le piante si riforniscono azoto senza pagare troppe tasse ai concimi chimici.

I secondi sono pigri. Non hanno volontà di lavorare e vogliono la pappa bell'e pronta negli animali o nell'uomo. Dotati di pazienza a tutta prova, aspettano l'occasione. Talvolta dimagriscono spaventosamente, si riducono a ben poco, come una spilla alla sola capocchia, ma poi si riprendono. Il freddo li spaventa poco. C'è chi resiste a — 200°. Il [illegible] eccessivo però li secca, nel significato letterale della parola.

Sia gli uni che gli altri non hanno sesso, mancano quindi d'immaginativa e danno ragione a Pitagora sulla potenza dei numeri, riproducendosi per scissione: 1, 2, 4, 8, 16, 32, 64, 128..... E in gran fretta. La divisione avviene in due o tre ore, talvolta anche in venti minuti, dando così origine a una settantina di generazione in un giorno. Gli infusori (esserini microscopici, un quarto di millimetro) alla trecentesima divisione, accusano segni di stanchezza, e degenerano. Se non si uniscono con elementi della stessa razza ma di un'altra famiglia, è la fine. I microbi, no. Essi continuano imperterriti a scindersi, come se impegnati in una dimostrazione pratica dell'eternità. Ma gli infusori appartengono al regno animale e probabilmente ragionano. I microbi, no. Essi appartengono al regno vegetale. Pare che siano alghe. Da un solo padre, dopo 24 ore, vengono fuori un miliardo di discendenti. In quattro giorni, il volume di un solo microbo raggiungerebbe quello della terra. In pochi secoli ne sarebbe occupato tutto il mondo visibile. Se ciò non avviene è per l'ingrata necessità di nutrirsi e per i molti nemici.

I microbi nacquero nel 1835 per merito del baco da seta e dell'italiano Agostino Bassi che ne studiava una malattia. Vogliam dire, che furono iscritti all'anagrafe soltanto allora. Prima vivevano in incognito. A quelli buoni, nessuno badava, per gli altri si parlava di «*cattivi spiriti*», di punizioni celesti per i peccati dell'uomo, quando non c'erano di mezzo streghe, comete, congiunzioni astrali, jettatori.

Una volta scoperti, i microbi cominciarono ad essere catalogati, e presi d'assalto se perniciosi. Ebbero un nome specifico secondo le malattie, ed uno generico, secondo la varia forma: *batteri*, *bacilli* (bastoncelli diritti), *vibrioni* (a mo' di virgola), *spirilli* (a spirale), *cocchi* (tondi), *diplococchi* (a coppie), *streptococchi* (a catenelle), *stafilococchi* (a grappoli d'uva), *spirochete* (filamenti sottili)...

Però il microbo non è il più piccolo [illegible] dell'uomo: lo supera il virus. In fatto di volume, il microbo starebbe al *virus* come un pisello a un puntino sulla i. E non si sa cosa sia. Si sa che produce una settantina di malattie, tra mondo e animale e vegetale, contro una trentina del microbi, ma se ne ignora la natura. Lo chiamano un *quid infettante*. L'uomo è riuscito ad isolarlo mediante macchine centrifughe dai giri vorticosi. Sugli 80 mila giri, esse raggiungono 400 mila volte la forza di gravità della terra.

Che fanno i fagociti

Il corpo [illegible] accoglie molto severamente i suoi nemici quando superano la cintura protettiva della pelle e delle mucose. Non è ben chiaro che cosa succeda ma pare che gli invasori siano subito affrontati dalla difesa, costituita essa pure da microrganismi, i *batteriofagi* (mangiatori di batteri). Paolo Reboux così descrive l'avvenimento: «I batteriofagi sono esseri così piccoli che è impossibile vederli, anche al microscopio. Ma sono dotati di una attività straordinaria. Essi hanno orrore dello stafilococco dorato. In un foruncolo dove prosperano questi stafilococchi, felici, comodi, beati, iniettate una siringa di batteriofagi. Essi si precipitano all'assalto degli stafilococchi dorati. Il batteriofago entra nello stafilococco per un buco. Non si vede il batteriofago ma si vede, al microscopio, il buco che scava. E quando il batteriofago si è installato nello stafilococco, fa bambini. Almeno una quarantina l'ora. Lo stafilococco dapprima trova ciò assai spiacevole. Poi s'inquieta, poi sente gonfiarsi. Gonfia, gonfia, esplode». Meno poeticamente, il di Aichelburg accenna anche all'ipotesi che la morte del microbo avvenga per indigestione di batteriofagi.

Purtroppo succede spesso che la battaglia di frontiera sia perduta dalla difesa. Il microbo entra nel corpo umano. Invade il sangue. Ma i suoi dispiaceri non sono finiti. Il microbo è piccolo. Abbiamo visto che si misura col *micron*, millesimo di millimetro. Il virus è più piccolo ancora, e lo si misura col *millimicron*, milionesimo di millimetro. Ebbene, nella corsa all'infinitamente piccolo, c'è qualche cosa di ancor più minuscolo, un altro quid inafferrabile e che non si misura affatto: è l'*anticorpo*, creato dal sangue. Per esso, la battaglia assume un carattere di guerra chimica: il microbo, con i suoi rifiuti produce un veleno: le *tossine*. Il sangue reagisce e produce le *antitossine*. Il tetano lancia addirittura le sue tossine, rimanendo fermo dov'è entrato. In questo caso si può anche parlare di preparazione di artiglieria. Seguirà, se va bene, l'invasione in massa.

Esperimenti audaci

C'è di più. Quando i microbi nuotano nel sangue, e con esso viaggiano allegri come in un otto volante, alla ricerca, talvolta, di un angoluccio da colonizzare, d'improvviso, fegato e milza ciaplano come spugne più sangue del solito, rallentandone la corsa. Come spauriti, i microbi si aggrappano alle pareti, dove sono agguantati da cellule specializzate che li divorano. Queste cellule sono fisse e si chiamano *fagociti*. A pasto ultimato, i fagociti si staccano e vanno tra i rifiuti come minuscole bare. Al loro posto, sentinella nuova, subentra un'altra cellula.

Anche i nervi influiscono nella battaglia antimicrobica. Essi eccitano il corpo al combattimento, e, forse, emettono pure onde microbicide. E' indubbio che l'intensa volontà di guarire costituisce di per se stessa una medicina.

I microbi si possono addomesticare. Ce ne sono di docili e di ribelli. Le *spirochete* hanno un carattere difficilissimo, i *gonococchi* e *meningococchi* vogliono mutar pasto ogni due giorni, ma i più si contentano di un brodo di carne di bue, latte siero, uova, agar (un'alga). Li sciolano. La vita comoda li intenerisce, li rende buoni. La loro virulenza si attenua e scompare. Tipica, in proposito fu la polemica tra i dottori Koch e Pettenkofer. Il primo era un mago dei microbi. Il secondo non credeva alla loro esistenza, ed era talmente rabbioso nella negativa che ingoiò addirittura una certa quantità di vibrioni del colera, [illegible] li dal Koch. Ma, poichè si trattava di microbi allo stato domestico, non ebbe quei dispiaceri che meritava. Il famoso vaccino B.C.G. ideato da Calmette per immunizzare i bambini contro la tubercolosi, non era altro che il bacillo della tubercolosi allevato per 13 anni. Diventato buono, esso si oppone alle malefatte dei cattivi.

Nella lotta antimicrobica si sono prodigati, e si prodigano, genti di ogni nazione, ed è giusto perchè i microbi, a differenza delle piante e dell'uomo, sono cosmopoliti. In qualche zona della terra l'uomo si trova a disagio e magari non si riproduce più. Il microbo, no. I risultati sono più che brillanti. Da qualche tempo, i *sulfamidici* hanno dato un colpo di grazia ai cocchi di qualsiasi specie, riducendo così la polmonite, ed altri fastidi, a spauracchi sopportabili.

Ed è una lotta dove non mancano eroi, pronti spesso ad offrire la propria persona per gli esperimenti più audaci. Un Seiler s'inietta il virus dell'influenza per dimostrare che non era dovuta a un microbo (in realtà essa dipende dall'alleanza tra un microbo e un *virus*), un Maisonneuve si inietta la sifilide per dimostrare che una frizione al calomelano di Metchnikoff, effettuata un'ora dopo, ne impedisce la diffusione, il che è dubbio. Memorabile nelle sue beffarde congiunture, è il caso del medico italiano Valli. Egli si trovava a Costantinopoli durante un'epidemia di peste. Improvvisamente, pensò che la peste e il vaiuolo non potevano convivere in uno stesso organismo. In tal caso il vaiuolo avrebbe costituito un rimedio. Per vederci chiaro, egli si contagia volontariamente di vaiuolo e di peste. Non ha danni, ma, poco dopo prende la peste per via ordinaria. Ritornato sano, parte in guerra contro la febbre gialla. Per dimostrare che essa è unicamente di origine microbica, olora camicie di ammalato e se le strofina sulla pelle, atto indubbiamente eroico, allo stato delle cognizioni di allora. Il diavolo della febbre gialla — furioso per tutto l'alone di terrore superstizioso che in tal modo scompariva — gli mandò una zanzara, unico veicolo della febbre stessa, che lo punse e lo uccise.

Antonio Antonucci

ORECCHIO SINISTRO

Piccola posta dei lettori: 1

Da «Cine-Magazzino», a proposito di Liselotte von Grey: «Voi stessi, sue ammiratrici e suoi ammiratori, le accrescete ancor più la sua innata fiducia a salire oltre l'arco d'iride di gloria, perchè diventi una e tutte, una e centomila». Scrive la studentessa liceale Lia Baggio-Sassone: «Cara Liselotte, a me dicono che somigli, o abbia lo sguardo, come Mariella Lotti. A te, invece, non possono dire che questo: somigli a te stessa. Sei unica. Ma proprio per questo sei centomila, tutte le altre donne che ti conoscono e ti ammirano. Capisci? Ci hai disincantato da Ginger Rogers, della quale portavamo anche noi qualcosa di suo, la pettinatura, e ci hai incantate di te. Non ci hai donato ancora un'estasi ferma, ma già io ed alcune amiche ci pettiniamo, ci diamo il rossetto e ci vestiamo alla Liselotte. Ecco perchè molte di noi ti rivelano te, e tu stessa sei in tutte noi. Una e centomila, cara. Ma il mio augurio sincero è che ben presto tu sia: una e un milione, una e un miliardo!».

Piccola posta dei lettori: 2

Da «Modella», rubrica «Interrogate Astrid», risposta a «Tu e il sole, Milano»: «Ho ricevuto due lettere tue che mi piacciono e mi commuovono per la squisita ed affettuosa delicatezza con la quale in esse ti abbandoni a me, amica tua vera, nella confessione di una vita intessuta di tristezza e piena di ansie. Sei della mia razza migratoria, come certi uccelli che non fanno il nido, perchè non saprebbero dove farlo, e che, pur conoscendo l'inutilità di fare il nido, ne hanno il rimpianto. Il conforto breve e deludente di qualsiasi compagnia, se non finisce diventa sconforto di catena, e, se finisce, diventa rimpianto. Ma su tutto questo vigila una serenità ad occhi aperti, sull'infinito, nella quale ci domandiamo Perchè?». Meglio, in fondo, che siam così: nostrunai. Altrimenti saremmo molto monotoni: ricettivi, e non forza di creazione. Creiamo, e, nello stesso tempo, distruggiamo mondi».

Corrispondenza con i lettori: 3

Sonia risponde a Una sposa di Signa: «... Posso assicurarti, se ciò che mi hai detto corrisponde a verità, che tu non sei affetta da quell'impressione di cui temi la maligna influenza. La simpatia ed il turbamento che suscita in te il ricordo di una certa persona garantiscono per la tua perfetta salute, ma è però vero che, fatta questa constatazione, rimane ferma e senza risposta la domanda che tu, in ogni istante, fai a te stessa: «Perchè?». Potrebbe risponderti un medico, ma io sono certa che tu non lo interrogherai per la stessa ragione che non interroghi veramente te stessa. Comprensibilissimo ritegno, comprensibilissimo desiderio di non arrivare alla soluzione dell'enigma. Io ti auguro che con gli anni la cosa si sistemi da sè (può benissimo avvenire); che tuo marito ti dia tanti e tanti motivi di gelosia e di affanno da scordare e vincere la tua apatia».

Irene Brin

CRONACA CITTADINA

La festa della Fanteria

Il messaggio del Principe di Piemonte letto ai fanti

La Fanteria italiana, con le armi in pugno, celebra oggi la sua festa con la rievocazione delle imperiture glorie passate e con lo sguardo volto al futuro con decisa volontà di vittoria.

Ricordando la giornata in cui tutta Italia si levò per riprendere la marcia del Risorgimento e per portare il Tricolore a Trento e a Trieste, segnando l'inizio della Rivoluzione fascista secondo quanto ha detto il Duce: «La nostra Marcia si diparte da Vittorio Veneto», i fanti di tutti gli eroici Reggimenti, in Patria e oltre confine, riconfermano d'essere, oggi più che mai, decisi alla conquista della vittoria di domani.

La storia delle guerre italiane è tutta un poema che esalta la gloria della fanteria, e il canto si rinnova più splendido con le gesta di questa guerra di liberazione.

I reparti di Fanteria di stanza a Torino, hanno celebrato la festa con guerriera austerità, fra le mura delle loro caserme. I comandanti hanno rievocato i fasti dell'Arma rivolgendo un reverente pensiero ai gloriosi Caduti, e successivamente hanno letto il messaggio inviato dall'A. R. il Maresciallo d'Italia Umberto di Savoia, Comandante Superiore della Fanteria.

Nella ricorrenza, il generale Grattarola ha rivolto a tutti i Reggimenti di Fanteria dipendenti dal Comando Difesa di Torino il seguente saluto:

Nel giorno sacro alle glorie della Fanteria Italiana, mi è caro inviare a codesto Reggimento, con cuore di fante, il più fervido, cameratesco saluto augurale.

Sia ricordato a tutti i Fanti che la Fanteria Italiana ha una tradizione magnifica e gloriosa, meritata attraverso i secoli e i più lontani campi di battaglia. Detto primato guerriero, di ardimento di sacrificio e di eroismo, non verrà mai meno, in quanto il progresso meccanico può modificare le armi, ma non modificherà mai i compiti e lo spirito della «Regina delle Battaglie».

La Fanteria Italiana, colla collaborazione preziosa delle altre armi, ha il supremo onore di decidere col suo intervento, ogni battaglia, e darà, pure in questa guerra tormentosa, la Vittoria alla Patria.

Messa solenne in suffragio di Damiano Chiesa

Ricorrendo ieri l'annuale del sacrificio di Damiano Chiesa, medaglia d'oro al Valor militare, per iniziativa del Gruppo rionale che si intitola all'Eroe, è stata celebrata una solenne Messa in suffragio nella chiesa di S. Gaetano al R. Parco.

Ha officiato il parroco della chiesa don Paglia ed erano presenti al rito religioso il vice Federale Marchi in rappresentanza del Federale, il vice segretario del Fascio di Torino Morello, il fiduciario del Gruppo rionale «D. Chiesa» capitano Marino con gli iscritti del Gruppo, rappresentanze degli altri Gruppi rionali e una numerosa folla di fedeli.

Il pontificale del Cardinale al Santuario di M. Ausiliatrice

Stamane al Santuario di Maria Ausiliatrice sono state celebrate solenni funzioni alle quali hanno presenziato folle di fedeli. Alle 7,30 don Pietro Ricaldone, Rettor Maggiore dei Salesiani, ha celebrato la Santa Messa ed alle ore 10 il Cardinale ha tenuto un solenne pontificale.

Le funzioni si completeranno nel pomeriggio: alle ore 16 vespri pontificali, discorso e processione, che avrà carattere propiziatorio al fine di implorare la protezione della Vergine Santissima su Torino, sui nostri soldati, sulla Patria.

La processione percorrerà via Cottolengo, via Masserano, corso Regina Margherita, via Ariosto e farà ritorno a Maria Ausiliatrice da via Cottolengo.

Nuovi prezzi della frutta

Albicocche 1° gruppo 4,40; 2° gruppo 3,60 - Ciliege: 1° gruppo (ciliege, morette scelte) 5,60; 2° gruppo (ciliege, duracine, molli, comuni) 4,40; 3° gruppo (visciole, marasconi, amarene, marasche selezionate) 5,10; 4° gruppo (visciole, marasconi, amarene, marasche, di massa) 3,75 - Fragole: 1° gruppo (a frutto piccolo) 11,20; 2° gruppo (a frutto grande) 5,70 - Mele autunno-invernali: 1° gr., 8; 2° gr., 7 - Nespole 1° gruppo (nespoloni) 4,75; 2° gr. (nespole) 3,56.

AGRUMI. — Arance ovali e tardive: 1.a qual. 7,60; 2.a qual. 7,40 - Limoni tardivi 1.a qual. 4; 2.a qual. 3,80; da industria 1,40.

FICHI SECCHI. — Sfusi di qualsiasi qualità 8,80; in confezioni fino a 1 kg. 10,80.

Due persone arrestate per macellazione clandestina

In seguito ad attive indagini svolte dagli agenti della Squadra annonaria, è stato scoperto un altro caso di macellazione clandestina. Si tratta di tale Michele Bandino fu Giuseppe, residente a Rivarolo Canavese, il quale veniva trovato in possesso di un mezzo vitello immaturo da lui macellato clandestinamente in una stalla. Le ulteriori indagini stabilivano che la cliente del Bandino era tale Margherita Martinetto fu Francesco. Entrambi sono stati arrestati e denunciati all'Autorità giudiziaria. La carne sequestrata è stata immediatamente distrutta perchè constatata immangiabile.

Getta uno spezzone incendiario in una stufa accesa

Una inqualificabile imprudenza ha commesso il manovale Andrea Leone fu Giacomo, di 42 anni, abitante in via S. Paolo 3. Non tenendo alcun conto di tutti gli ammonimenti dati dalle autorità in merito al ritrovamento di ordigni esplosivi, egli avendo trovato alcuni giorni addietro in un prato di Borgo S. Paolo uno spezzone, anzichè segnalarlo all'Unpa, l'aveva portato a casa. Preso dalla curiosità di vedere come avveniva l'accensione aveva acceso la stufa e vi aveva gettato dentro l'ordigno. Per qualche minuto nulla era accaduto, ma poi improvvisamente lo spezzone scoppiava mandando in tanti pezzi la stufa e ferendo al viso il Leone. Al vecchio S. Giovanni egli è stato medicato e giudicato guaribile in 10 giorni s. c.

Sono caduti dalla bicicletta sullo stradale della Venaria, Giuseppe Stella e Luciana Giaron. Il primo ne avrà per otto giorni ma la ragazza, per la lussazione di un malleolo rimarrà inferma venticinque giorni.

Il Federale tiene rapporto ai fascisti di Pinerolo

Ferretti a Giaveno alla celebrazione dei Caduti

Imponente adunata delle forze fasciste di Giaveno.

Continuando la serie delle celebrazioni dei gloriosi Caduti, ieri a Giaveno, in occasione di una manifestazione della G.I.L., il Segretario Federale ha riaffermato la volontà dei giovani di dare ogni energia e di affrontare qualunque sacrificio per la vittoria della Patria.

Franco Ferretti, che era accompagnato dal vice federale Gisi, è giunto a Giaveno nella mattinata, ricevuto dal vice Comandante della G.I.L. Rinaldi, dal Presidente della sezione [illegible] dell'Istituto di Cultura [illegible], prof. Carlo Antonio Avenati, dall'Ispettore di Zona Campagna, dal Segretario del Fascio cav. Fiorini, dal Podestà cav. Zanotti.

Dopo aver passato in rassegna i reparti in armi delle truppe e della G.I.L., il Federale è salito sul podio e ha parlato ai giovani, ai famigliari dei Caduti, ai fascisti convenuti da tutta la zona con i loro gagliardetti, ai militari presenti e al folto pubblico adunato sulla piazza, esaltando il contributo d'eroismo e di sangue offerto dalla gioventù italiana per la conquista di quella vittoria che significa per il popolo italiano vita, benessere e giustizia.

Dopo il saluto al Duce, Ferretti ha fatto l'appello generale di tutti i Caduti, al quale ha risposto il fervido «A noi!» della folla dei presenti.

Terminata l'austera cerimonia di Giaveno, il Federale Gisi, si è recato a presiedere il rapporto del Fascio di Pinerolo.

Erano ad attenderlo, nel cortile del Collegio Municipale gremito di fascisti con tutti i gagliardetti, l'Ispettore di Zona e Segretario del Fascio camerata Alex Capelli e il Commissario prefettizio prof. Pavesi. Subito dopo, mentre tutti i presenti s'irrigidivano nella posizione di attenti e di saluto, giungeva il Gagliardetto del Fascio, accompagnato dalla scorta d'onore composta di mutilati, squadristi e combattenti.

Quindi il camerata Capelli ha letto la relazione dell'attività svolta dal Fascio di Pinerolo, relazione che documenta l'attivo interesse del Partito per il popolo della zona della Val Chisone, la prodiga opera di assistenza per i reduci, per i combattenti, per i camerati alle armi e per i loro congiunti.

Il Federale, al termine della lettura della relazione, ha elogiato il camerata Capelli per l'opera sua e di tutti i suoi collaboratori, ha sottolineato l'importanza che l'azione del Partito continua ad avere in sempre maggior misura nelle attuali circostanze e ha concluso impartendo le direttive per lo sviluppo dell'attività futura e per i compiti che ancora attendono i dirigenti del Fascio di Pinerolo.

Terminato il rapporto, che si è iniziato e chiuso col saluto al Duce, il Federale si è recato a Casa Littoria, dove si è intrattenuto cordialmente con i componenti del Direttorio del Fascio, con i mutilati, con gli squadristi e con i combattenti della zona, ricordando come l'esempio costituisca nell'ora difficile il migliore argomento per scuotere i pavidi e per rinvigorire l'animo degli incerti. Si è detto certo che tutti i fascisti del Chisone sapranno essere degni della loro fede, e ha concluso inviando un pensiero ai Caduti e a coloro che affrontano quotidianamente la vita per la vittoria dell'Italia.

Istituto di cultura fascista

Mattinate Fiat

Si sono riprese ieri, al Rex e al Corso, cortesemente concessi, le mattinate Fiat, sempre con la cameratesca collaborazione della Sezione torinese dell'Istituto di Cultura Fascista. Nonostante lo sfollamento, l'affluenza degli operai, degli impiegati e dei famigliari è stata grandissima, così da gremire ogni ordine di posti nei due vasti ambienti. Un rinnovato successo di questa utile iniziativa della Direzione Generale della Fiat.

Al Rex erano presenti il vice-Federale Canonica in rappresentanza del Federale, prof. Valletta anche in rappresentanza del sen. Agnelli, il camerata D'Eliseo, presidente del Dopolavoro Fiat, e una larga rappresentanza di militari del Presidio, col capitano De Marchi ed altri ufficiali. Al Rex sono intervenuti tre valorosi ufficiali del Centro mutilati di Milano: il tenente paracadutista Salvatore Fusaro, il ten. Renato Leporace, artigliere, il ten. pilota Piero Pinna. L'intervento di questi ufficiali mutilati, venuti appositamente da Milano, gloriosa rappresentanza dei combattenti d'Italia, ha dato alla ripresa delle «Mattinate» un alto significato morale, che le maestranze hanno sentito con vivo animo.

Il ten. Fusaro — dopo che il vice-Federale ebbe ordinato il saluto al Re e al Duce — ha parlato con soldatesca eloquenza: rilevata l'importanza della ripresa dell'iniziativa Fiat, egli ha esaltato il valore e il sacrificio dei combattenti, ha ricordata l'epopea tunisina, ha reso onore alla fatica operaia incitando alla sempre più profonda e operante solidarietà delle armi e del lavoro per la resistenza e per la vittoria. Il ten. Fusaro ha commosso schiettamente l'imponente uditorio, che lo ha salutato, insieme ai suoi compagni, con una calorosa manifestazione di affetto e inneggiando al Re e al Duce.

Al Corso il comandante la «18 Novembre», primo seniore Emilio Lubiani, ha ordinato il saluto al Re e al Duce ed ha quindi dato la parola al cappellano della Legione, centurione teol. De Amicis, che con ardente parola ha svolto concisamente questo tema che dice tutto: in piedi per combattere, in ginocchio per pregare. L'eloquente improvvisazione del cappellano della «18 Novembre» ha sollevato l'entusiasmo delle maestranze in una vibrante manifestazione di patriottismo.

E' seguita la proiezione del Giornale Luce e di film di spettacolo, uno italiano e uno tedesco.

Concorso nella Banda musicale del Corpo degli agenti di P. S.

Il Ministero dell'Interno con decreto del 18 febbraio u. s. pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» n. 9 del corrente 21 aprile ha indetto un concorso per esami per n. 33 posti nella Banda musicale del Corpo degli Agenti di P. S. I concorrenti dovranno far pervenire la domanda corredata dai richiesti documenti entro il 20 luglio p. v. al Ministero dell'Interno, Direzione generale della P. S., Divisione F.A.P. Per informazioni e chiarimenti rivolgersi al Comando Divisione Agenti P. S., corso Vinzaglio n. 10.

La scoperta di 10 ricettatori

Le gomme da auto alla borsa nera

Abbiamo dato ieri la notizia della scoperta, da parte della Squadra Mobile, dell'associazione a delinquere capeggiata da Domenico Barberis. Insieme alla Barberis, imputata di favoreggiamento e di ricettazione di parti di automobili rubate, erano stati arrestati i ladri. Ora la Squadra mobile comunica anche i nomi dei dieci ricettatori che sono: Vittorio Francia di Francesco, Giuseppe De Cocoli di Rocco, Giovanni Angiolino di Abelardo, Andrea Seppa fu Pietro, Eugenio Chiesa fu Marco, Francesco Cereato fu Battista, Egidio Frediano fu Angelo, Vittorio Rotelli fu Giuseppe, Francesco Secondo Guazzoli ed Ugo Ferraris fu Carlo.

Il dott. De Julianis con la collaborazione del maresciallo Garrutti e degli agenti Di Costanzo e Di Martino, riusciva a stabilire che le gomme dal primo prezzo salivano fino a 12 mila lire ogni quattro ruote.

In casa dell'Avondo gli agenti rinvenivano e sequestravano numeroso materiale costituito da articoli tessili, ferri, punte ed altro, aventi del valore di alcune decine di migliaia di lire, materiale tutto ritenuto di provenienza furtiva. Tutti i ricettatori sono stati denunciati a piede libero all'Autorità giudiziaria.

COMUNE DI TORINO

23 Maggio 1943-XXI

NATI	8
MORTI	9
MATRIMONI	--

STATO CIVILE

Zambaccaria Giuseppina di Guido, a. 51, da Torino, operaia, Osp. Molinette - [illegible] Assunta m. Di Maria, a. 41, da [illegible], impiegata, Osp. Molinette - [illegible] Giuseppe fu Giuseppe, a. 74, da Vercelli, [illegible] - [illegible] Anna Maria [illegible], a. 63, da [illegible], casalinga, [illegible] - [illegible] Teresa fu [illegible], a. [illegible], da [illegible], pensionata, Osp. M. Vittoria - [illegible] Giuseppina fu Giovanni, a. [illegible], da Torino, casalinga, Osp. M. Vittoria - [illegible] Domenica [illegible] Giovanni, a. [illegible], da [illegible], sarta, [illegible] Cottolengo - [illegible] Carolina fu [illegible], a. 56, da [illegible], casalinga, Osp. Cottolengo - [illegible] m. [illegible], a. 56, da [illegible], casalinga, Osp. Cottolengo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

SAVOIA: 21 varietà - attrazioni.
DE LAUDE: ore 21, Arte varia.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Calafuria (Doris Duranti, Diessi e Doc. alfanese 21,35
AMBROSIO La fanciulla dell'altra riva (Maria Mercader). Ult. 22
CORSO La morte civile (Carlo Ninchi, Dina Sassoli) e Doc. «Ossi di guerra». U. Luce 21,40; Film 22,05
AUGUSTUS «Harlem» con Nazzari, Girotti, Valenti, Vivi Gioi, Organi
BALBO: «Gente dell'aria» Gino Cervi, Adriana Benetti, A. Centa
IDEAL: «Atterraggio di fortuna» e Compagnia di Riviste musicali
STATUTO: «Il porto delle nebbie» con Jean Gabin, Michèl Morgan
NAZIONALE «Incontri di notte»
DORIA: «Pagliacci», Valli-Gigli.
TORINO: «La città d'oro».
ALPI «Amante cattiva» W. Fritsch
C. Alberto: Assenza ingiustificata
IMPERIALE: «Volo sul deserto»
VINZAGLIO: «Piccolo alpino».
OLIMPIA: «Conquista dell'aria».
SOCIALE: «Finalmente».
AQUA «Strada del ritorno» e Var.
Romano: La donna è mobile. Var.
SAVOIA «Avventuriera» (ap. ore 15)
REX: Parata d'amore (Tino Rossi, Conchita Montenegro). U. 21,40

PARATA D'AMORE
oggi al REX
TINO ROSSI è l'idolo
del grande pubblico internazionale che si diverte nella luminosa spettacolare città dei piaceri:
TINO ROSSI e le sue canzoni
mandano in visibilio la folla;
per TINO ROSSI son create
le più belle riviste del mondo;
PARATA D'AMORE
ne è una serie: una fosforescenza di quadri fastosi, di danze languide, di ritmi affascinanti.
Conchita MONTENEGRO
vi porta la grazia molle e suggestiva della sua arte magnetica;
Michèle ALFA
la grazia fresca di una giovinezza in boccio, con rugiada d'amore.
Le canzoni di TINO ROSSI
cantate in francese all'italiana, sospirano e volano; Michèle ne è presa come in un vortice delizioso; l'idillio gentile anima il film, galamente contrappuntato da Tolò e Yvonne, l'amico e l'amica delle due giovinezze inebriate.
Film di ricami, di tulli e merletti, presentato dalla *Minerva*.

GIAN BURRASCA
un film dedicato ai ragazzi
GIAN BURRASCA
il vivacissimo monello protagonista del celeberrimo romanzo di Vamba, è l'eroe del più divertente film di
SERGIO TOFANO
che si figura con una concezione d'una gustosa macchietta, ma soprattutto come esperto e sensibile regista.
MIMMO BATTAGLIA
il ragazzo torinese vincitore del concorso appositamente bandito per questo film, è il protagonista dell'annunziata vicenda, offerta dalla *Siagraf* al buonumore dei ragazzi e dei genitori.
Imminente a Torino.

Domani al CORSO
I TRECENTO DELLA SETTIMA
Un film severo e forte, che mirabilmente rievoca un fulgido episodio della guerra di montagna al fronte greco. I protagonisti hanno non le truccate e convenzionali fisionomie degli attori di professione, ma posseggono invece le genuine espressioni e le indimenticabili maschere degli autentici alpini.
I TRECENTO DELLA SETTIMA
è stato diretto, interpretato da *ufficiali e soldati della divisione Cuneense*, sotto la regia di *Mario Baffico*. — Produzione Scalera - Esclusività *Enic*.

L'UOMO DALLA CROCE
eroe senza spada
combattente senz'arma
è il protagonista di un'azione eroica e commovente, dedicata all'esaltazione dei cappellani militari. Prodotto dalla *Cines*, presentato dall'*Enic*, il film è interpretato da *Alberto Tavazzi*, *Roswita Schmidt*, *Doris Hild*.
Imminente a Torino.

AI CINEMA DORIA
un eccezionale
avvenimento artistico:
Beniamino *Alida*
GIGLI VALLI
in
«PAGLIACCI»
Superproduzione «Icl».

ROMANO: «La donna è mobile»
con *Tagliavini*, *Silvia Sesina*, I quattro *spagnoli*, celebri fantasisti musicali — La bimba prodigio *Papella*, Ed altre attrazioni.

TORINO: «La città d'oro»
Il meraviglioso film a colori. Grandioso successo (*Film Ufa*)

CARLALBERTO: oggi e domani
A. Valli - Sibel - Nazzari in «Assenza ingiustificata».

NAZIONALE: «Incontri di notte»
Carla Del-Poggio, Leonardo Cortese

— Sono indecisa fra le mie due vocazioni: la musica e la pittura.
— Credete a me, fate della musica.
— Oh, grazie. Mi avete sentita suonare?
— No! Ho visto i vostri quadri.

IN TRENO
— Mia cara signora, con quel biglietto non potete viaggiare sui treni rapidi.
— Va bene, dite pure al macchinista di andare più adagio, tanto non ho fretta.

— E' da molto che sono passati gli atleti?
— Da circa due ore e mezzo, ma andavano da un'altra parte.

(Disegni di Guarguaglini).

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 24 Maggio 1943 - Anno XXI - Num. 123

L' ULTIMO TRUCCO DI MOSCA

La grossolana manovra del Cremlino per assecondare Roosevelt e Churchill

E' soppresso il nome di Terza Internazionale, la quale continua la sua opera di sovvertimento mondiale attraverso i partiti comunisti

Stoccolma, 24 maggio.

Nella *Pravda* del 15 maggio è stata pubblicata una risoluzione del presidente del «Comintern», in virtù della quale sarebbe disciolta l'Internazionale comunista quale centro direttivo del movimento comunista dei singoli paesi. Questo preteso scioglimento della Terza Internazionale, che è avvenuto dopo il riconoscimento ufficiale dei partiti comunisti in tutti i paesi legati alla clientela anglo-americana, costituisce una nuova grossolana manovra propagandistica di Mosca probabilmente consigliata a Stalin da Roosevelt e da Churchill, preoccupati dalla pressione crescente del movimento antibolscevico che si manifesta nei paesi collegati all'U. R. S. S. Ma il trucco è troppo puerile e specula troppo sulla stupidità umana, per poter ingannare qualcuno. Il comunismo in vari paesi del mondo, è notorio, viene ispirato, manovrato e controllato direttamente dalla politica del Cremlino. E' un movimento per la rivoluzione mondiale, e il Comintern, che si identifica col governo moscovita, non può abolire se stesso. La Terza internazionale, suo organo motore, tenta oggi di mutare le proprie vesti troppo intrise di sangue e di barbarie. Sotto nuove sembianze il Comitato centrale della Terza internazionale comunista continua però la sua opera, nella costante aspirazione di sconvolgere il mondo per dominarlo. Con questo trucco Roosevelt e Churchill si illudono di rendere accetta alla popolazione anglo-americana la minacciosa alleanza bolscevica. Ma l'inganno è manifesto, oltre che grottesco. (*Stefani*).

La «M.O.P.R.» al posto del Komintern

Stoccolma, 24 maggio.

Sullo scioglimento della Terza Internazionale comunista, il giornale *Nya Allehanda* scrive:

«Quantunque l'Internazionale comunista sia morta, la rivoluzione mondiale proletaria continua sotto la copertura della organizzazione sovietica Mopr (organizzazione mondiale della rivoluzione proletaria)».

Un articolo del giornalista Nils Bohmen, riprodotto dal giornale *Nya Allehanda*, sottolinea che, sotto Stalin, il governo sovietico non ha mai confessato l'esistenza di una internazionale comunista. Esaminando l'informazione che riguarda lo scioglimento del Comintern si osserva un fatto che prova, forse, il legame esistente fra gli avvenimenti, tali e quali come essi si presentano; e cioè, mentre da una parte si è sorpresi dalla dichiarazione di scioglimento della Terza Internazionale, non si nota, per contro, nessuna parola che riguardi la situazione delle altre organizzazioni simili. In realtà, sottolinea Bohmen, una organizzazione simile esiste e porta il nome di *Mopr*, che significa «organizzazione mondiale della rivoluzione proletaria». Questa organizzazione è una creazione di Stalin, puro prodotto del suo spirito, che persegue, soprattutto, degli scopi pratici. Mentre che il Comintern rassomigliava piuttosto ad un ragazzo che sognava i padri della rivoluzione bolscevica, quali Lenin, Trotzki e Zinoviev, che si interessava alle idee sino al punto di dimenticare le esigenze della realtà, Stalin non ha mai dimenticato queste ultime, ed è stato perfettamente d'accordo che gli altri dimenticassero questa creatura dei padri comunisti precitati. E perciò egli aveva creato l'organizzazione *Mopr* che è una specie di organizzazione-sorella del Comintern che porta lo stile proprio di Stalin. Spesso, in questi ultimi tempi, continua Bohmen, nella stampa sovietica si è fatto cenno alla *Mopr*. Nelle questioni di interesse rivoluzionario si è spesso parlato della *Mopr*, mentre, contemporaneamente si faceva il silenzio sul Comintern. La *Mopr* è stata creata non solo per dare a Stalin uno strumento ubbidiente ed efficace, ma anche per altre ragioni. Nell'Unione Sovietica si è più volte constatato come sia vantaggioso disporre di organizzazioni «doppie». Se per ragioni diverse, una organizzazione era destinata a scomparire, un'altra era pronta per continuare sotto altro nome, il lavoro dell'organizzazione liquidata. Fra l'altro, la *Mopr* ha anche la missione di raccogliere fondi per i comunisti degli altri paesi; essa facilita l'impiego dei fondi segreti e la fuga dei comunisti oltre le frontiere dei paesi nei quali sono minacciati. Essa ha anche lo scopo di organizzare delle serate «intellettuali», conferenze sopra soggetti utili all'U.R.S.S., e, in generale a lavorare per tutti gli scopi che servono la rivoluzione mondiale.

L'articolo del giornalista svedese rileva finalmente che esiste un'altra organizzazione sovietica, la *Voks* (organizzazione mondiale per il ravvicinamento culturale della U.R.S.S. con gli altri paesi), che persegue degli scopi analoghi a quelli della *Mopr*.

osservano i giornali — deve essere per forza sospetta. Niente sarebbe più bello che poter credere a questa spettacolosa conversione; ma la prudenza più elementare impone di attenderne i frutti prima di giudicare. I mutamenti di etichetta possono essere impressionanti, ma non sono sempre convincenti. La propaganda del Cremlino ha ingannato tanta gente da vent'anni in qua che non c'era davvero bisogno che essa tendesse ancora questa gigantesca rete le cui maglie sono più fitte del solito.

Questo avvenimento sensazionale coincide con l'arrivo a Mosca di Davies, l'inviato speciale di Roosevelt. Non si può fare a meno di notare che appena terminata la lettura del messaggio presidenziale è scoppiata la notizia dello scioglimento del Comintern. Come non stabilire fra la lettera e la decisione un rapporto di causa ed effetto? Senza dubbio la fiducia indispensabile al mantenimento della paradossale alleanza fra la Russia sovietica e i paesi anglo-sassoni denunciati in precedenza come Stati plutocratici esigeva che Mosca rinunciasse alla sua propaganda rivoluzionaria. Mosca proponendo lo scioglimento del Comintern intende rassicurare gli alleati di cui ha bisogno e provare la purezza delle sue intenzioni.

Il gesto può fare impressione, ma bisognerebbe potersi persuadere che non fosse il più grande gesto di propaganda che Stalin abbia mai compiuto.

Naturalmente a Londra e a Washington già si manifesta la massima soddisfazione. La *Reuter* finge di credere che d'ora innanzi il comunismo non sarà più che un prodotto indigeno di ciascun paese e che non esisterà nessuna organizzazione internazionale comunista. Già si assicura che l'iniziativa del Comintern dovrà dare ottimi effetti sulle relazioni fra gli Stati Uniti e la Russia sovietica e che essa introdurrà in Gran Bretagna un nuovo fattore nella controversia che esiste fra il partito laburista e il partito comunista desideroso di affiliarsi al laburismo.

La Casa Bianca e il Dipartimento di Stato si sono astenuti da commenti ufficiali, ma i cosiddetti circoli bene informati si dichiarano lieti della proposta che giunge da Mosca e che viene definita «un gesto di buona fede e di amicizia diretto specialmente verso gli Stati Uniti».

Gli stessi circoli assicurano che si può ormai prevedere una cooperazione interalleata più stretta perchè le inquietudini che esistevano in America per l'attività dell'internazionale comunista non hanno più ragione di essere.

Il gesto viene interpretato a Washington anche come un tentativo di Mosca per conciliarsi la simpatia dei popoli europei che vivono nel regime dell'occupazione germanica, in previsione d'una eventuale azione militare sovietica contro i loro territori.

Coincidenza sintomatica

La notizia dello scioglimento contemporanea all'arrivo di Davies a Mosca

Lisbona, 24 maggio.

La commedia dello scioglimento dell'Internazionale comunista è oggetto di commenti da parte dei neutrali, commenti talvolta scettici, talvolta ironici. Una proposta simile firmata dal segretario generale del Comintern, Dimitrof, dai comunisti francesi Marty e Thorez, dalla famosa «Passionaria» spagnola —

Il pasto dei piccioni viaggiatori impiegati dall'esercito tedesco (Atlantic).

Risveglio di vigilanza nella comunità europea

Berlino, 24 maggio.

I circoli politici e giornalistici berlinesi ravvisano nella lettera inviata da Roosevelt a Stalin così come nella pretesa intenzione moscovita di procedere allo scioglimento della Internazionale comunista, la prova più clamorosa delle profonde ripercussioni che le rivelazioni riguardanti l'eccidio di Katyn hanno suscitato in tutti i Paesi europei. L'impressione immediata che si ritrae da questi due sfrontati tentativi truffaldini è che Roosevelt, poichè non se la sente più di presentare *sic et simpliciter* il suo amico Stalin di fronte all'opinione pubblica internazionale quale un uomo dabbene, cerca l'opportuna sanatoria con lo inscenare un'artificiosa agitazione propagandistica, mentre lo stesso Stalin si vede dal canto suo costretto a creare dei nuovi mascheramenti attorno al vero essere del bolscevismo.

Polvere negli occhi

A dispetto degli sforzi fatti dalla propaganda anglo-americana per prospettare questa doppia manovra in funzione di una specie di garanzia data dal bolscevismo all'Europa e di un nuovo passo verso la democratizzazione dell'Unione Sovietica, è evidente che Mosca non avrebbe potuto offrire ai suoi alleati un pegno più ridicolmente privo di valore. Il comitato comunista centrale, — come nota giustamente la *Frankfurter Zeitung* — si è limitato infatti a dichiarare che i funzionari del Comintern non sono più in carica, mentre in realtà le stesse persone continuano ad esercitare le stesse funzioni in quanto sussistono sempre nei singoli Paesi, come prevede lo stesso comunicato moscovita, i partiti comunisti.

Il proseguimento dell'attività bolscevica rivoluzionaria resta lo scopo immutato di tutte queste ramificazioni comuniste. Si tratta pertanto unicamente di un mutamento di facciata che non cambia nulla alla sostanza delle cose, nello stesso modo che il cambiamento di nome della Ceka in Ghepeu e successivamente da quest'ultima in Commissariato degli Interni non ha minimamente modificato gli atroci sistemi di oppressione del bolscevismo. Le diverse affiliazioni del Comintern potrebbero così rinunziare eventualmente anche al loro nome di partiti comunisti senza che ciò avesse a comportare un mutamento di indirizzo nella loro attività nè allentamenti dei vincoli che li uniscono alla centrale moscovita. Molto opportunamente si ricorda, a proposito dei precedenti della tattica comunista del mutamento di facciata e del mascheramento, come in molti Paesi il Comintern mantenga delle affiliazioni sotto etichette non comuniste: tipico il caso dei cosiddetti socialisti nicoliani [illegible] nella Svizzera francese.

Accresciuta vigilanza

Il tentativo svolto dagli ebrei del Cremlino con la complicità dei compari di razza di oltre oceano per fare apparire il bolscevismo sotto un candido vello, ha frattanto già avuto quale immediata conseguenza, come qui si rileva in base ai commenti della stampa europea, di provocare un acuito senso di vigilanza in tutto il nostro continente, compresi quei centri neutrali che hanno fin qui affettato un atteggiamento di insensibilità agli appelli alla solidarietà europea.

La manovra bolscevico-plutocratica sta pertanto suscitando una reazione estremamente benefica, rafforzando il convincimento dell'intera comunità europea che soltanto la vittoria dell'Asse potrà salvare il nostro continente dalla rovina, assicurando ad ogni sua singola individualità nazionale libere e pacifiche possibilità di sviluppo, secondo i principii che sono stati illustrati nel recente discorso del Sottosegretario italiano agli Esteri, principii a cui questi commentatori ancora una volta fanno significativi riferimenti.

A questa rinsaldata coscienza europea che costituisce dal punto di vista psicologico, come scrive la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, un importantissimo elemento attivo del complesso continentale considerato non solo come fortezza di difesa, ma altresì come base di guerra offensiva, corrisponde dal punto di vista pratico una attrezzatura sempre più poderosa, e sempre più acconcia per far fronte a tutte le esigenze della situazione bellica.

Dal Capo Nord all'estremo Sud, ovunque il nemico possa pensare di tentare degli sbarchi, tutto è predisposto per una nuova Gallipoli. L'eroica resistenza dei combattenti di Tunisi così come l'epica battaglia di difesa sostenuta nell'inverno scorso sul fronte orientale ha dato modo all'Asse di coprire adeguatamente tutti i punti nevralgici.

Per ciò che riguarda la produzione delle armi e il vettovagliamento, l'intera Europa è oggi protesa in uno sforzo grandioso sotto il segno della guerra totale. «Nessun fuoco tambureggiante della propaganda americana — scrive il *Voelkischer Beobachter* — può mutare il dato di fatto che le forze di lavoro di 400 milioni di europei alleati con noi nella lotta per la difesa della civiltà occidentale, o per noi operanti nelle industrie, superano di gran lunga le forze demografiche dell'intera America del Nord compreso il Canadà, delle isole britanniche, nonchè dei territori ancora oppressi dal bloscevismo».

Elasticità produttiva

Dopo aver passato in rassegna le diverse misure di mobilitazione civile, di razionalizzazione e di concentramento realizzate nelle industrie in questi ultimi tempi, il quotidiano nazionalsocialista precisa come l'intera produzione tedesca sia oggi divenuta considerevolmente più mobile e più elastica. «E' in questo che consiste una delle nostre forze principali. L'economia germanica è infatti oggi in grado di trasformarsi a seconda delle mutevoli esigenze della guerra e di concentrare i suoi sforzi a seconda delle più urgenti necessità, così da soddisfare con la massima celerità alle occorrenze di una grande offensiva, riprendendo subito dopo la preparazione di una diversa operazione bellica. Al nemico che crede di poter bluffare con una superiorità quantitativa, la Germania risponde che il genio inventivo dei suoi ingegneri e l'abilità costruttiva delle sue maestranze specializzate sapranno fare in modo da compensare sempre ogni eventuale scarto numerico, assicurandole armi sempre migliori e sempre più potenti di quelle del nemico.

A ciò aggiungasi un altro elemento e cioè che mentre lo sforzo dell'industria americana è dominato dalla più sfrenata volontà di speculazione e di guadagno di affaristi senza scrupoli, nel caso nostro ogni muscolo e ogni nervo è guidato dal convincimento che questa lotta deciderà dell'essere o del non essere della Germania e dell'Europa. Tutte le forze materiali e spirituali che noi possediamo sul fronte della produzione sono pertanto immesse in questa battaglia del nostro destino, senza alcun altro pensiero che non sia quello stesso dei soldati impegnati sul fronte di combattimento. E' per questo appunto che noi non dobbiamo avere alcuna esitazione di fronte al vecchio detto soldatesco secondo cui «Dio marcia coi più forti battaglioni».

Federico il Grande, a cui risale la paternità di questo motto ha insegnato che la forza di un'Armata così come quella di uno Stato non è determinata dal numero dei suoi effettivi e neppure dal numero dei fucili, bensì da quegli elementi imponderabili costituiti dalla forza morale e dal carattere dei suoi singoli componenti.

Guido Tonella

Obbiettivi immutati

Madrid, 24 maggio.

L'annunciato scioglimento dell'Internazionale comunista è accolto con la massima freddezza. Questi ambienti lo considerano infatti, come un'insidiosa manovra di Stalin il quale avrebbe le mani libere per continuare la direzione del movimento comunista in tutti i paesi scrollandosene di dosso ogni responsabilità. Le condizioni create dalla guerra mondiale in forza delle quali Mosca raccomanda lo scioglimento dell'Internazionale comunista, vengono rappresentate come una necessità per Stalin, di guadagnarsi con una ipocrita manovra, la fiducia delle grandi masse degli Stati Uniti e dell'Inghilterra ostili al comunismo, mentre il suo obbiettivo rimane sempre quello di bolscevizzare il mondo.

Il giornale *Arriba* rileva la ipocrisia della misura che — scrive — non è che l'applicazione della vecchia consegna di Carlo Marx di subordinare i principi alle immediate convenienze, sempre applicata dal comunismo in tutta la sua storia. La decisione vuole fare apparire che la Russia lotta ora soltanto come nazionalità indipendente dalla sua essenza politica e che i gruppi comunisti che risiedono negli altri paesi acquistano carattere di partiti nazionali che non hanno nulla a che fare con la organizzazione universale dell'U. R. S. S.

Il trucco non può sorprendere alcuno. L'esperienza dice qualche cosa: il settimo congresso mondiale della Terza internazionale nel 1935 lanciò la consegna ai fronti popolari fingendo allora che il comunismo rinunciasse alla collaborazione coi gruppi borghesi per quanto fossero di sinistra, ed in tale modo lo Zar rosso poteva sorprendere le ingenue democrazie. Ne sappiamo qualche cosa noi della collaborazione comunista con i repubblicani di sinistra, spazzata a cannonate dal movimento nazionale e ne sa qualche cosa la Francia.

Cambiamento di maschera

Budapest, 24 maggio.

(*d. a.*) - Il grottesco falso dello scioglimento della Terza Internazionale inscenato dal Kremlino per uso e consumo delle plutocrazie anglosassoni disposte a prestargli fede viene accolto dalla stampa ungherese con ironici commenti.

Per abolire la Terza Internazionale — scrive il *Virradat* — bisognerebbe far scomparire il governo di Mosca. Gli ungheresi conoscono per dolorosa esperienza i metodi di lavoro della Terza internazionale e sanno bene che essa continuerà anche sotto altra maschera a diffondere il bacillo comunista specialmente nei paesi alleati della Russia sovietica. Soltanto le forze dell'Asse — conclude il giornale — annientando il bolscevismo potranno salvare la civiltà europea.

Ministri e uomini rappresentativi del governo ungherese hanno pronunciato ieri in vari centri dell'Ungheria significativi discorsi che riaffermano la volontà dell'Ungheria di continuare a fianco delle potenze dell'Asse nella lotta che dovrà condurre alla vittoria sul bolscevismo e sull'egoismo anglosassone. Il Presidente della Camera ungherese Tasnady Nagy, parlando a Debrecen in una grande adunata, ha detto che gli ungheresi debbono continuare a combattere a fianco delle potenze dell'Asse fino all'attuazione del nuovo ordine europeo che segnerà il crollo del bolscevismo e inizierà una nuova èra di pace e di giustizia nel mondo. Il Presidente della Camera magiara ha ricordato la dichiarazione fatta recentemente dal Presidente del Consiglio finlandese Linkomies, secondo cui la Finlandia combatterà con tutte le sue armi fino alla vittoria per proclamare che tale dichiarazione vale anche per il popolo magiaro che combatte come il popolo finnico per la sua esistenza nazionale. La vittoria dell'Asse, ha concluso l'oratore, sarà anche la vittoria dell'Ungheria.

Un cannoncino della Flak in azione nell'Estremo Nord. (Foto Weltbild).

Regime dei delegati della Conferenza alimentare

Lisbona, 24 maggio.

(*I.*). Ad Hot Spring, nello Stato di Virginia, sono riuniti i 400 delegati per la conferenza alimentare del dopo-guerra. Conferenza convocata, afferma Roosevelt, per assicurare il pane agli europei dopo la vittoria degli S. U.

Racconta un giornalista che i quattrocento delegati alloggiano in alberghi principeschi. Per loro tutte le restrizioni alimentari sono state abolite. Sono stati organizzati in loro onore grandi spettacoli, aperti campi di golf e perfino un casino da giuoco.

I lavori della conferenza continuano e continueranno probabilmente, dato il salubre regime, ancora per qualche settimana. Qualche indiscreto però domanda: nell'attesa di pensare ai poveri europei nel dopo-guerra, perchè non pensare subito all'India, alla Cina, al Vicino Oriente dove milioni e milioni di uomini, che vivono sotto il controllo anglosassone, muoiono di fame? Oppure il capitalismo anglosassone, in caso d'una sua vittoria, pensa di riservare agli europei l'attuale regime alimentare degli indiani e dei cinesi?

La guerra nel Pacifico

Attu resiste

Navi americane attaccate presso le Aleutine dall'aviazione giapponese

Sciangai, 24 maggio.

Il bollettino ufficiale diramato oggi da Washington annuncia che la situazione nella regione costiera dell'Isola di Attu, è invariata.

Il bollettino annuncia inoltre che aeroplani giapponesi hanno attaccato due navi da guerra americane operanti nel settore delle isole Aleutine.

Dal Comando del corpo giapponese in Cina si apprende che le operazioni d'annientamento iniziate alla fine di aprile dalle forze di spedizione giapponesi contro le forze di Ciang Kai Scek e raggruppamenti comunisti armati nelle provincie settentrionali cinesi dello Kiangsi, Hopei ed Honan, sono terminate vittoriosamente il 22 maggio.

I giapponesi hanno ottenuto i seguenti successi: il nemico ha lasciato sul campo di battaglia 8077 morti ed 11.928 soldati cinesi sono stati fatti prigionieri. Sono stati inoltre presi al nemico: 10 cannoni, 47 mitragliatrici pesanti, 337 leggere, 83 lanciamine, 5760 fucili, 375 mortai da trincea ed altro numeroso materiale da guerra come pure munizioni.

Celebrazione dell'annuale della costituzione argentina

Un discorso del ministro Rothe - Forte attacco al bolscevismo - Critiche al piano Beveridge

Buenos Aires, 24 maggio.

«La nostra costituzione impone al nostro Paese un obbligo sacro, essa vede l'ideale del Paese nella pace alla quale la società e lo Stato non possono rinunciare. La nostra costituzione, identificandoci con la Europa, determina il carattere della nostra civiltà e fonda l'unità spirituale della nostra Patria. L'Argentina si pone così fra le civiltà che furono prima di lei e partecipa alle correnti universali del perfezionamento individuale e sociale».

E' questa tesi che il Ministro della giustizia e dell'istruzione pubblica, Rothe, ha espresso in un discorso pronunciato durante un banchetto tenutosi a Cordoba in occasione del 90° anniversario della proclamazione della costituzione Argentina.

Nel seguito del suo discorso il Ministro ha confrontato la costituzione argentina con i fenomeni politici dell'epoca contemporanea, [illegible] lungamente l'estremismo di destra.

Parlando del bolscevismo Rothe ha detto: «La realizzazione pratica della politica bolscevica mostra violente contraddizioni e rinunzie notevoli. La sottomissione della Georgia, la riconquista degli Stati Baltici e della Polonia, come pure le violenze inaudite commesse dai bolscevichi nei riguardi degli Stati vicini, rivelano chiaramente le intenzioni che l'imperialismo comunista nasconde dietro le sue promesse di libertà e di rispetto. Dopo lo sterminio dei tecnici rurali e dei membri delle professioni liberali, Mosca ha assunto degli specialisti stranieri e ristabilito le professioni liberali. Ora l'odio del capitale non ha impedito l'emissione di prestiti all'estero. La moneta e la proprietà privata sono state nuovamente riconosciute e le banche vengono controllate ufficialmente. Il matrimonio è oggi nell'Unione sovietica unicamente un'istituzione di Stato. La vita della famiglia è stata distrutta dalle fondamenta. La giustizia sociale di Mosca si è espressa prima di tutto con il disprezzo delle persone colte e degli specialisti. Al loro posto è «l'uomo della strada» che possiede, ma in modo passeggero, tutta l'autorità. La pretesa tolleranza di Mosca si è manifestata con un'azione improntata ad una fredda crudeltà contro qualunque opposizione reale o immaginaria partente dagli ambienti dei ben pensanti e degli ecclesiastici. L'educazione della gioventù viene limitata nell'ideologia comunista allo stato di una semplice preparazione. Secondo le confessioni di un impiegato avente delle simpatie per l'estremismo, nell'Unione sovietica tutto si è svolto in un modo tanto brutale che questo sistema non può far altro che riempire d'invidia i despoti più esigenti».

Più avanti Rothe ha parlato del piano Beveridge dichiarando che questo piano, tanto complicato, non risponde in nessun modo alle esigenze della giustizia sociale.

Gli illeciti traffici di un generale inglese

Ankara, 24 maggio.

Il capo della commissione britannica incaricata di fare acquisti in Turchia, colonnello Jeffris Maltass, è stato improvvisamente esonerato e sostituito. In questi ultimi tempi egli aveva acquistato delle importanti partite di legname e di traversine ferroviarie per conto dell'esercito britannico in Palestina e Siria. Una inchiesta iniziata sulla sua gestione ha dimostrato l'esistenza di un accordo con importanti negozianti turchi di legname, che gli avevano assicurato un premio di cinquantamila lire turche, pari ad oltre un milione di lire italiane.

Pauroso bilancio dell'inondazione del Mississipi

La produzione agricola compromessa - Danni alle industrie e alle miniere

Buenos Aires, 24 maggio.

I giornali hanno da Washington e da Nuova York altri particolari sulla inondazione del Mississippi. Centoventimila senza tetto, 3 milioni di acri di terreno coltivato devastati, numerosi impianti industriali e opere pubbliche danneggiate, linee ferroviarie e autostrade sconvolte, rappresentano il bilancio della terribile inondazione che continua ad estendersi. Altri stabilimenti industriali e miniere sono costretti a sospendere le loro attività. I danni alle proprietà, nonchè alla produzione agricola ascendono a centinaia di milioni di dollari.

E' impossibile riattivare sollecitamente le comunicazioni, per cui l'afflusso di mercanzie e di carburanti per uso militare nei porti nord-orientali è paralizzato. Diecine di migliaia di soldati sono addetti al rafforzamento degli argini dei fiumi, specialmente del Mississippi, dell'Illinois, del Wabash, che continuano a crescere facendo prevedere altre catastrofi.

Viene poi annunziato da Nuova York che una nuova serie di inondazioni di vaste proporzioni è stata segnalata domenica nei territori nel Middle West americano. Quattro fiumi hanno straripato e sommerso migliaia di ettari di fertile terreno. Venticinquemila ettari sono stati inondati nelle vicinanze di Saint Louis dove le acque del Missouri si riuniscono a quelle del Mississipi. Si annuncia inoltre che anche le acque dei fiumi Illinois e Wabash sono in continuo aumento, e il loro livello aumenta di circa trenta centimetri ogni ora. Numerosi villaggi e paesi degli stati di Illinois e Indiana sono gravemente minacciati.

Corriera postale bulgara assalita dai briganti

Sofia, 24 maggio.

Ieri a Kritchim, vicino a Plovdiv, una corriera postale è stata assalita da una banda di briganti, rimasti finora sconosciuti. Dopo aver ucciso il postiglione ed un agente di polizia che sedeva accanto a lui in cassetta, i banditi hanno ferito gravemente due passeggeri ed hanno tentato di impadronirsi di una cassetta di ferro, collocata nell'interno della corriera contenente un milione di leva. Frattanto i cavalli, spaventati dagli spari, si sono impennati, riprendendo la corsa a galoppo sfrenato. Una donna, che non aveva perduto il suo sangue freddo, ha afferrato le redini riuscendo, dopo grandi sforzi, a guidare i cavalli a Krkchim davanti all'ufficio di polizia.

Gli agenti hanno immediatamente organizzato una battuta per impadronirsi dei banditi che, finora, sono sempre al largo.

Nave da guerra americana denominata da un negro

Madrid, 24 maggio.

L'agenzia *Efe* annunzia da Washington che per la prima volta nella storia della marina degli Stati Uniti, una nave da guerra americana porterà il nome di un negro.

Si tratta di un nuovo cacciatorpediniere che verrà battezzato con il nome di *Harmon*, in onore del negro Leonardo Roy Harmon, morto nella battaglia di Guadalcanar.

La difesa del consumatore

Macellaio clandestino arrestato coi complici a Fossano

Fossano, 24 maggio.

I carabinieri di Fossano erano venuti a conoscenza che nella frazione Maddalene venivano da qualche tempo clandestinamente macellati bovini, la cui carne, acquistata da disonesti speculatori, era poi trasportata a Genova.

Il comandante della locale stazione stabiliva opportuni appostamenti, che portarono all'arresto di tre persone ed al sequestro di notevole quantità di carne bovina. Proseguendo con accortezza le indagini, i carabinieri sono riusciti a individuare il macellaio clandestino nella persona di Luigi Comello, di 39 anni, agricoltore di Maddalene, che, sottoposto a stringente interrogatorio, ha interamente confessato il reato. Gli sono state sequestrate, interrate nei pressi dell'abitazione, nove pelli di bovini.

Come colpevoli di aver acquistato e trasportato carne proveniente da clandestina macellazione, sono stati arrestati e denunciati Dante Massa di 32 anni, impiegato viaggiatore e Giacomo Favero di 26 anni, meccanico, entrambi di Genova. Il genovese Erberto Bado è stato pure denunciato per lo stesso reato. Sono in corso attive indagini per identificare le persone cui la carne in questione era fornita, a prezzi sensibilmente maggiorati.

120 dozzine di uova sequestrate sulla corriera di Cortemilia

Mondovì, 24 maggio.

Si apprende da Cortemilia che i carabinieri reali di servizio sulla corriera Cortemilia-Saliceto hanno ieri sequestrato 120 dozzine di uova e oltre 50 chilogrammi di generi razionati vari. Non è stato possibile identificare i proprietari della merce sequestrata per quanto si sia certi che si trovassero sulla corriera. La merce sarà destinata all'ufficio annonario perchè venga distribuita ai poveri del luogo.

Arresti e denunce nell'Aostano per macellazione clandestina

Settimo Tavagnasco, 24 maggio.

I locali carabinieri hanno ieri mattina tratto in arresto il diciottenne Ermanno Magliano, per aver macellato alla macchia tre vitelli, ceduti gli dai contadini Giovanni Freppaz Vitale da Issime, Maurizio Alamanno da Nomaglio e Stefano Prola di Settimo Vittone. Contemporaneamente la Benemerita veniva a conoscenza che il proprietario della Trattoria degli amici di Nomaglio, Luigi Cresto, aveva acquistato dal Magliano forti quantitativi di carne per somministrarla agli affezionati clienti anche nei giorni vietati. Ventun frequentatori che in detta trattoria avevano consumato carne in giorni di divieto, sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria, assieme al proprietario del locale, ai suoi fornitori e ad altre otto persone, che avevano fatto acquisti di carne dal Magliano a prezzi maggiorati.

Bambino in procinto di annegare salvato da un suonatore ambulante

Brescia, 24 maggio.

Il suonatore ambulante di fisarmonica Achille Traversi, da Ghedi, mentre transitava sulla via di Montirone scorgeva nelle acque di un profondo canale il bambino Giuseppe Tebaldini di 3 anni, che, caduto accidentalmente nell'acqua, veniva trascinato dalla corrente ed era in procinto di scomparire in un lungo cunicolo. Il Traversi, senza esitazione, si gettava animosamente nel canale e, riuscito a raggiungere il piccino, lo portava a riva dove, praticatagli un'energica respirazione artificiale, poteva strapparlo a sicura morte.

Medicinali per 600 mila lire distrutti da un incendio

Varese, 24 maggio.

Ieri mattina, in un fabbricato di Binago affittato alla S. A. di prodotti farmaceutici Bayer si è sviluppato per cause non precisate un violento incendio nel reparto confezioni. Sul posto si portava un convoglio di Vigili del fuoco di Varese raggiunto da un reparto di Como, i quali iniziavano la lotta per circoscrivere e domare l'incendio che minacciava di estendersi ai fabbricati vicini. L'opera di spegnimento è durata quattro ore, dopo di che il fuoco potè considerarsi domato. Oltre alla parte del fabbricato sono andate distrutte notevoli quantità di medicinali e di materiale da confezione per un valore complessivo di 600 mila lire.

Sono arrivati i finimenti nuovi per i muli dei Gebirgsjäger. (Trauducean).

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ASTI

Trecento metri di filo di rame, per un peso di 25 Kg., sono stati tagliati e asportati da ignoti dalla linea elettrica della S. A. Elettrica Piemontese nei pressi di Rocchetta Tanaro.

DA RUMIANCA

Caduta in una pentola di brodo bollente, la piccola Amarilli Tironi, di poco più di un anno, lasciata incustodita dai genitori, è morta all'ospedale dove era stata subito trasportata.

SPORT

La conclusione della Coppa Bruno Mussolini di pallacanestro

Roma, 24 maggio.

Alla presenza del Segretario del Partito si è concluso ieri il IX Torneo nazionale di pallacanestro per la disputa della Coppa Bruno Mussolini, al quale hanno preso parte durante l'anno 761 squadre. Ecco la classifica finale. Girone maschile: 1. 40° Fanteria; 2. Gil Cremona; 3. Caserma Romagnoli; 4. Gil Firenze; 5. Dop. Ilva Trieste; 6. Dop. Reves Alessandria; 7. Gil Spalato; 8. Gil Zara. Girone femminile: 1. Gil Firenze; 2. Dop. Magnani; 3. Dop. De Langlade; 4. Gil Viareggio; 5. Gil Corridoni Verona; 6. Gil Zara; 7. Gil Reggio Cal.; 8. Gil Spalato.

La Coppa Ezio Varisco, alla quale hanno preso parte le quattro squadre prime classificate ai campionati italiani di pallacanestro, è stata vinta dalla Reyer di Venezia. Al termine delle competizioni il Segretario del Partito, assieme con il Presidente del Coni e il presidente della Società «Bruno Mussolini» che ha organizzato la grandiosa manifestazione, ha provveduto alla premiazione degli atleti.

Al G. S. Marina di Roma la Coppa Italia ciclistica

Tortona, 24 maggio.

Sul classico circuito Tortona-Serravalle-Novi-Tortona di chilometri 44,400, da ripetere tre volte, si è svolta ieri, organizzata accuratamente dal Dop. Lancia di Torino, la finale della Coppa Italia, corsa ciclistica a cronometro per squadre di dilettanti. Il quartetto del G. S. Regia Marina, rinvenuto forte nell'ultimo giro, ha vinto nettamente. Classifica:

1. G. S. R. Marina (Riva, Guerra P., Bonelli, Roncoi Km. 133,200 in ore 3,18'17"3, media 40,304; 2. U. S. Assini (Balbo, Coppi E., Tagliabue, Gamba) in 3,20'09"; 3. A. S. Roma in 3'20'37"; 4. Dop. Lancia Torino; 5. G. S. Fantacelli.

De Martino campione di sciabola

Padova, 24 maggio.

Ieri sera si sono conclusi i campionati nazionali di sciabola. De Martino si è aggiudicato il titolo assoluto ed è stato piegato una sola volta dal giovanissimo «terza categoria» Comini. Ecco la classifica:

1. De Martino (Istituto Sup. di Guerra) 7 vittorie, campione assoluto; 2. Darè, 6 vittorie; 3. Pinton; 4. Nocca; 5. Tumolo, campione di 2.a cat.; 6. Berskoff; 7. Comini, campione di 3.a cat.

Alle atlete di Venezia i campionati universitari

Modena, 24 maggio.

Si sono conclusi i campionati universitari femminili di atletica leggera. Nella mattinata, alla presenza del vice-Segretario dei Guf, le atlete hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti.

Salto in lungo, 1. Bertos (Milano) 4,88; 2. Perin; 3. Linari. M. 80 ostacoli: 1. Carnevale (Ferrara) 13"6; 2. Fuglai; 3. Selsta. M. 100: 1. Avella (Milano) 13"1; 2. Iacida; 3. Galli. Disco: 1. Romani (Venezia) m. 34,31; 2. Camedia; 3. Cipriani. M. 200: 1. Marchiotti (Torino) 27"1; 2. Mattei; 3. Cristini. Staffetta 4x100: 1. Guf Milano 54"5; 2. Venezia; 3. Firenze.

Classifica finale per Guf: 1. Venezia, p. 318, campione universitario femm. Anno XXI; 2. Firenze 313,60; 3. Milano; 4. Roma; 5. Padova; 6. Torino.

Canepele vince ad Alassio il torneo tennistico

Alassio, 23 maggio.

Si è concluso il torneo nazionale di tennis. Canepele, in un incontro titanico ha battuto Bado provato dalla fatica. Dopo un inizio tutto a favore di Bado che già conduceva per 2 partite a 0, Canepele si riprendeva, vinceva la terza partita, la quarta e la quinta, conquistando così la vittoria. Nel doppio maschile Cucelli-Del Bello batterono nettamente Belardinelli-Comperini. Ecco i risultati finali:

Singolare femminile 2.a cat.: Pironi b. Bossalla 6-2, 6-3. Doppio maschile 2.a cat.: Boschiero-Scofferi b. Pironi-Giovannini 4-6, 6-3, 6-3, 6-4. Doppio misto 2.a cat.: Pironi-Boschiero b. Bossalla-Scofferi 4-6, 6-2, 6-4, 9-7. Singolare maschile 2.a cat.: Del Bello b. Belardinelli 4-6, 6-4, 2-6, 6-3, 7-5. Singolare femminile 2.a cat.: Spadoni b. Bologna 0-6, 6-1, 6-2. Singolare maschile 1.a cat.: Canepele b. Bado 4-6, 2-6, 6-4, 6-3, 6-3. Singolare femminile 1. cat.: Dossi b. Manfredi 6-3, 4-6, 7-5. Doppio masch. lib.: Cucelli-Del Bello batt. Belardinelli-Comperini 6-4, 5-7, 6-4, 6-3. Doppio femminile libero: Sciaudone-Manfredi b. Pusteria-Spadoni 6-3, 6-2. Doppio misto libero (semifinale): Sciaudone-Belardinelli b. Manfredi-Bado 7-5, 7-5. La finale fra la coppia Sciaudone-Belardinelli e Bologna-Bado sarà giocata stamane.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile